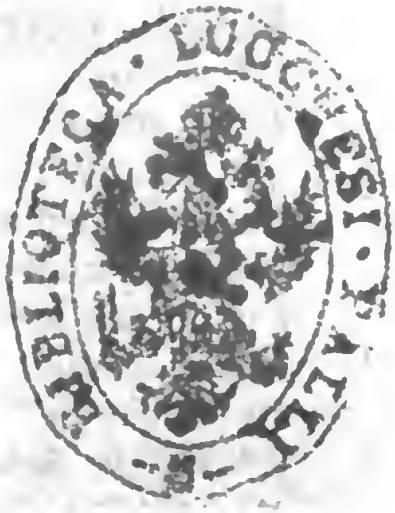
12

LA SIRENA DI PARIGI

DRAMMA IN SEI QUADRI

DEI SIGNORI

E. GRANGÉ E S. DE MONTÉPIN.



MILANO
Francesco Pagnoni Tipografo - Editore
1861.

69333

PERSONAGGI

RAIMONDO.
IL DOTTOR MULLER.
ARMANDO DI GUÉBRIAC.
IL CAVALIERE ETTORE DI BEAUPIGNON.
SIGNOR DE LA REYNIE, capo della polizia.
DE BRACIEUX, } Amici di Armando
DE MONTAIGLON, } Amici di Armando
DE LUCENAY, } Amici di Armando
GUGLIELMO, allievo del dottore.
FRITZ, idem.
MOREL, maggiordomo della marchesa.
Un servo.
Altro servo.
Una guardia.
Un malandrino.
Altro malandrino.
Un operajo.
Altro operajo.
Un fanciullo.
ANDREA, figliuolo di Raimondo (d'anni 18)
MARCHESA DI GUÉBRIAC, madre di ARMANDO.
CRISTINA, pupilla del dottore.
TERESA, sua aja.
MADDALENA, serva di Raimondo.
Una popolana.

La scena in Parigi verso il 1670.

QUADRO PRIMO.

Il palazzo dei Guébriac. — Una sala: porta nel fondo, porte laterali; una vasta finestra a poggiuolo verso la scena, a destra; suppellettili signorili.

SCENA PRIMA

MOREL, *due servi che finiscono di rassettare la sala, collocare i lumi, disporre i candelabri ecc. ecc.*

Mo. (*ad un servo*) Sciampagna, avete approntato la tavola da giuoco nella sala grande?

I. Ser. Sì, signor Morel.

Mo. E tu, Lapierre, ti sei recato da Mignot, per ordinare i gelati, i sciloppi?

II. Ser. State tranquillo, signor maggiordomo, nulla ci mancherà.

Mo. Sta bene. Sbrigatevi a dar l' ultima mano a ciò che vi manca ... Stassera c' è grande ricevimento in palazzo ...

I. Ser. Ah! sì.... per celebrare l' anniversario del nostro giovane padroncino....

II. Ser. L' unico figlio della signora marchesa di Guébriac. (*Rumore nella strada*).

Mo. Zitti!

I due servi. Che c' è?

Digitized by Google

Mo. È la voce del pubbico banditore... ascoltiamo!... *(va aprire la finestra e porge ascolto insieme ai due servi).*

Voce. (*dal di fuori*) Singolare e nuova scomparsa di due giovani gentiluomini, il barone di Miremont, e il visconte di Château-Nevers. — Si promette una ricompensa di ventimila lire, in nome del re, a qualunque saprà dare novelle di loro, o porrà sulle traccie dei loro assassini.

SCENA II.

La Marchesa, *e detti.*

Mar. *(entrando da sinistra; fra se)* E di nuovo queste grida sinistre!... *(forte)* Che c'è, Morel? Sarebbe forse qualche nuova sciagura?...

Mo. Dio buono!.... Pur troppo, signora marchesa. Ah!.... Succedono in Parigi di ben tristi avventure!... Lo sgomento è al colmo... Già da due mesi, dieci gentiluomini sono misteriosamente scomparsi, e oggi stesso si annunziano due nuove vittime ...

Mar. Ah! Che orrore!

Mo. Il signor visconte di Château-Nevers, e il signor di Miremont...

Mar. Pare vengono scelti fra i più nobili e ricchi.....

Mo. Ognuno si smarrisce in congetture su tali avvenimenti; ma in onta alle più grandi indagini non si giunge a scuoprir nulla.

MAR. (*sedendosi a sinistra*) Poveri giovinetti!... Chi sa cosa sono diventati!..... In quali agguati, in quale ignoto asilo sono essi caduti? e le loro madri?... come le compiango!... Perocchè anch'io sono madre ... anch'io debbo tremare!... (*a Morel*) Mio figlio non sarebbe ora in casa?

MO. Oh! sì ... marchesa ..... Il signor marchesino è nelle sue stanze..... credo si appresti alla sua toeletta. (*Vedendo entrare Armando da destra*) Ecco .... veda, è qui egli stesso in persona.

MAR. Sta bene ... Andate... lasciateci soli.

(*Morel e i servi escono*)

SCENA III.

LA MARCHESA, ARMANDO. *Egli avrà spada e cappello.*

AR. Chiedevate di me, madre mia?

MAR. Sì, figliuolo, e sono contenta, assai contenta di saperti vicino a me.

AR. (*le bacia la mano*) Troppo, troppo buona, o madre!.... Peccato, non abbia che pochi minuti da rimanermi con voi.

MAR. Esci forse, Armando?

AR. Oh! Per una o due ore soltanto.

MAR. E dove vai?

AR. (*un po' imbarazzato*) Ma.... alle Tuilleries..... al corso della Regina ... ove ho dato convegno ad alcuni amici.

Mar. Solo ?... E a piedi ?

Ar. Certamente : il tempo è stupendo... E da qui, a porta Sant' Onorato, la è una vera passeggiata.

Mar. *(con trepidazione)* Armando figlio mio... sta in guardia, vè!

Ar. In guardia... di che ?

Mar. Eh! Che so io ? Guardati da .... questi pericoli misteriosi, ignoti, il cui solo pensiero... mi empie di... terrore.

Ar. Sì, difatti ..... ora vi scorgo agitata .... commossa ... Ma di quali pericoli parlate mai, cara madre ?

Mar. Di quelli che, da qualche tempo, minacciano i nostri giovani nobili .... di quelle spaventevoli sparizioni...

Ar. *(sorridendo)* Come ? Per codesto ?... Oh ! permettete ch' io non divida le vostre inquietudini in proposito.

Mar. Come ! Dubiteresti ?...

Ar. Se ho a dire il vero, credo che v'abbia in tutto ciò molta esagerazione.

Mar. Nondimeno...

Ar. Che vi sieno degli agguati in Parigi, che vi si compiano anche alcuni delitti notturni, è possibile... ed io li deploro. Ma, ne consegue da ciò che s' abbia da diffondere un timore panico fra i gentiluomini ?... Tutti i figli di famiglia andranno essi nascondersi, e non ardiranno più metter piede fuori di casa per tema di inciampare in qualche masnada ipotetica di assassini! Ah... via, via ! La sarebbe una indegnità !... D' altronde, checchè avvenga, non ho io forse una spada ? Que' signori tagliacan-

toni troverebbero, ve lo assicuro, con chi parlare.

MAR. Sì, tu sei coraggioso, figliuolo... il so bene, coraggioso fino alla temerità .... ed è codesto che mi fa fremere. (*con tenerezza*) Ascoltami, Armando. Io non esigo il sacrifizio dei piaceri, e delle distrazioni della tua età... ma, sii prudente, te ne supplico!... Chimeriche o no, abbi compassione delle mie paure... Da quando non vive più tuo padre, non mi rimane altri che te sulla terra d' amare ; ho concentrato in questo mio amore tutte le tenerezze e le forze dell' anima mia... Tu sei la mia sola gioja, il mio solo orgoglio, la vita mia... Che sarebbe di me, gran Dio, se mi ti rapissero? La disperazione mi ucciderebbe!

AR. (*commosso*) Oh! madre ...

MAR Non dimenticar mai quello ti ho detto, figliuolo... e pensa che il coraggio non esclude la prudenza... e, ad ogni modo e in ogni occasione, invigila su te se mi ami, invigila su te, se vuoi ch'io viva!

AR Non abbiate timori, o madre mia! Questa prudenza che da me esigete non mancherà ..... (*sorridendo*) Anzi, se fa duopo, per amor vostro, io diventerò timido, pauroso....

MAR. (*sorridendo*) Ah! È questa una promessa che io so bene come sarai incapace di attenere.

AR. Ah! sì, sì!... Però io mi avrò sempre in mente le vostre raccomandazioni, il vostro riposo. Ora, siete rassicurata?

MAR. Sì ; vanne, ora, figliuolo.... e ricordati che stassera noi celebriamo il ventiquattresimo anniversario della tua nascita.

Digitized by Google

Ar. Sarò di ritorno opportunamente... innanzi che incominci la festa.... A rivederci, mia buona, mia ottima madre ; a rivederci! *(le bacia la mano, ed esce)*.

SCENA IV.

La Marchesa, *poi* Morel.

Mar. Rassicurata !... Oh ! No, non lo sono, nè posso esserlo... dal giorno in cui avvennero in Parigi questi orribili e misteriosi fatti, mi si stringe il cuore ogni qualvolta mio figlio si allontana da me ... mi assalgono dei funesti presentimenti... e chieggo sempre a me stessa se lo rivedrò !

Mo. (*entrando*) Signora marchesa...

Mar. Che c' è, Morel ?

Mo. V' ha in anticamera un tale che dice chiamarsi Pietro Raymond...

Mar. Raymond !..... Egli qui!

Mo. Giunse testè in compagnia di un giovinetto, suo figliuolo, credo, e chiede se la signora marchesa degnerà onorarlo di un' udienza....

Mar. Ma sì... sì... certo.... vengano pure ! Introduceteli tosto. *(Morel risale verso il fondo, introduce Raymond ed esce)*

SCENA V.

La Marchesa, Raymond.

Ray. *(saluta umilmente)* Scusate, signora marchesa, se mi sono preso la libertà ...

Mar. Siete voi, Raymond?... Oh! Che siate il benvenuto... Sapete se provo sempre piacere nel vedervi ...

Ray. So che la benevolenza vostra, signora marchesa, non mi fece mai difetto ....

Mar. E fu giustizia .... — Ma che vi conduce qui, oggi? Avreste qualche buona notizia da comunicarmi?

Ray. *(con tristezza)* Non peranco, signora marchesa; volli soltanto cogliere l' occasione dell'anniversario natalizio del signor marchesino di Guébriac per venirvi presentare li miei rispetti, e condurvi anche mio figlio Andrea.

Mar. Infatti, sì, mi aveano detto ch' era in vostra compagnia... Perchè mò non venne con voi? È assai tempo che non l' ho veduto, e sarei ben contenta ...

Ray. Perdonate... Ma innanzi ... volevo dir due parole a voi marchesa, a voi sola...

Mar. Parlate, Raymond; vi ascolto.

Ray. L'ultima volta ch' ebbi l' onore di presentarmi a voi, vi eravate degnata promettermi che vi sareste occupata di me...

Mar. Nè questa promessa l' ho dimenticata.

Digitized by Google

RAY. Che! Avreste avuta la bontà di scrivere al ministro di polizia ?...

MAR. Meglio ancora .... ho parlato in persona col signor de la Reynie.

RAY. Davvero ? E così .... marchesa ?

MAR. E così .... sperate, Raymond, sperate !

RAY. Ah! Signora marchesa, sta dunque scritto in cielo che sarete in tutto e per tutto la nostra Provvidenza ?

MAR. (*con bontà*) Via, via... Raymond .. calmatevi ... e chiamate vostro figlio ...

RAY. Subito, signora marchesa, subito. (*si dirige verso il fondo, poi si ferma come per pensare*) La signora marchesa sa ch' egli ignora .....

MAR. Sì, sì ... sta bene ... non temete.

RAY. (*verso il fondo*) Vieni, Andrea, vieni ... e inchinati innanzi la signora marchesa ...

SCENA VI.

ANDREA, *e detti.*

MAR. Avvicinati, bel ragazzo.

AND. (*assai commosso*) Signora ... marchesa...

RAY. (*alla marchesa*) Non è vero ch' è tutto il ritratto della sua povera madre ? E ch' è veramente bello, marchesa ?

MAR. Sì... sì ; è proprio quel suo pallido e candido volto, quello sguardo energico a un tempo e soave.

RAY. (*ad Andrea*) Avvicinati, avvicinati, non temere.

MAR. Ricomponetevi, figliuolo; via... Vi faccio forse paura?

AND. Paura?... Oh!... no, signora, no; ma...

RAY. È il rispetto ... la timidezza .... Bisogna scusarlo, signora marchesa... alla sua età ... E poi, egli frequenta così poche persone nella nostra casetta del quartiere dell' Arsenale .... (*ad Andrea*) La signora marchesa è quella nobile e degna benefattrice di cui ti ho parlato le tante volte...

AND. Oh! me ne ricordo!

RAY. L'angelo tutelare della Brettagna... di quel villaggio specialmente ove tu nascesti... la protettrice della nostra famiglia.... Fu dessa che si prese a cuore la tua infanzia ... che vegliò su tua madre moribonda... e raddolcì le amarezze de' suoi ultimi momenti ...

AND. Sì, durante quel lungo viaggio che vi tenne tanto tempo lontano da noi; non è vero, papà?

RAY. (*con dolore*) Sì ..... durante quel viaggio .... (*guarda la marchesa*) Sì... precisamente in quell' epoca...

AND. Oh! Nulla ho dimenticato, padre mio... Voi m' insegnaste a benedire il nome della marchesa, e a pronunziarlo ogni giorno quando rivolgo al cielo le mie preghiere...

MAR. So bene che voi siete pio, Raymond, e che allevate vostro figliuolo cristianamente ...

RAY. (*con semplicità*) Sono Bretone, signora marchesa; quello che mi ha insegnato mio padre, io lo insegno a mio figlio.

MAR. (*ad Andrea*) Quanti anni avete?

AND. Ho testè compiti i diciotto, signora marchesa.

MAR. E quali sono le vostre occupazioni?.... Come passate il vostro tempo?

AND. Una parte dei miei giorni è consacrata al lavoro, allo studio...

MAR. (*a Raymond*) Vorreste farne uno scienziato?...

RAY. Uno scienziato...; no... marchesa... ma sì un'anima onesta e intelligente, che conosca gli uomini e comprenda Iddio.

MAR. (*ad Andrea*) Ma così ancor giovinetto, voi non potete studiare di continuo.

AND. Ah! abbiamo un piccolo giardinetto... e, nelle mie ore di ricreazione, io pianto, e coltivo i miei fiori...

RAY. Poi, qualche volta, ci rechiamo insieme al tempio...

AND. Oppure, volgiamo i passi fuori della città....

RAY. Verso quelle belle campagne, quegli alti boschi che mi ricordano il mio paese nativo .... quel paese ove riposa la mia santa moglie, e dove spero che un giorno andrò anch' io a morire...

MAR. E questi sono i soli vostri passatempi, le uniche distrazioni?

AND. Sì, o signora.

RAY. Forse che questa educazione vi sembri austera alquanto, o marchesa; ma io credetti agir saviamente così operando.

MAR. E aveste ragione, Raymond. Il soggiorno e i piaceri di Parigi presentano ben gravi pericoli alla gioventù... massime oggigiorno.

RAY. È vero... (*abbassa alquanto la voce*) Nonper-

Digitized by Google

tanto, temo che anche questa vita così ritirata abbia i suoi inconvenienti.

MAR. Come mai?

RAY. Da qualche tempo, ho notato in esso qualche insolito attacco di tristezza, di melanconia..... e ciò mi tormenta, m'inquieta...

MAR. (*osservando Andrea già fattosi tutto soprapensieri*) Infatti... nel suo volto non traspira quella gioconda spensieratezza propria dei giovanetti.... Sospettereste abbia qualche occulto motivo di rammarico?

RAY. No, a dir vero... Quale rammarico potrebbe avere? Quando lo interrogo in argomento, egli mi risponde che nulla manca alla sua felicità.

MAR. Lasciate che io lo interroghi... Con me forse sarà più espansivo, più confidente.

RAY. Non avrei osato chiedervi un simile favore, nobile marchesa ... ma accetto riconoscente la vostra offerta. (*forte*) Andrea, figliuol mio, debbo un momento lasciarti...

AND. Uscite, padre?

RAY. Sì, un affare importante mi costringe ad assentarmi per alcuni minuti... Ma la signora marchesa acconsente che tu le rimanga vicino sino a che ritorno. Gli è questo un favore insigne di cui devi andar superbo, e mostrartene degno.... A rivederci, figliuolo mio.... io ritorno ... ritorno subito!... (*saluta la marchesa, e via*)

SCENA VII.

La Marchesa, Andrea.

And. È singolare questa improvvisa partenza!..... quell'aria misteriosa...

Mar. (*va sedersi*) Eccoci soli, caro Andreuccio.... Suvvia, discorriamcela un poco sul conto nostro.

And. Sul conto mio, signora marchesa?

Mar. Sì; ho un figliuolo, il quale quando avea l'età vostra, mi manifestava tutti i suoi pensieri, e facevami la confidente e l'arbitra delle sue gioje così come de' suoi rammarichi. Non vorreste voi imitarlo e rispondermi oggi come se fossi vostra madre?

And. Ah! Io ben conosco la vostra bontà, la vostra indulgenza, signora marchèsa!...

Mar. Ebbene! Ciò deve quindi ispirarvi fiducia. Parlatemi con tutta sincerità. Da qualche tempo voi siete triste, fantastico...

And. Io!

Mar. E ciò reca afflizione a vostro padre.

And. Come!... Vi avrebb' egli detto?...

Mar. Mi ha detto che teme non abbiate per esso qualche secreto, e affidò a me la cura di scuoprirnelo.

And. (*turbato*) Un secreto!

Mar. (*prendendogli una mano*) Suvvia, caro ragazzo,

apritemi il cuor vostro! Ditemi quale è la cagione delle vostre amarezze! Sarebbe forse l' esistenza sempliee o troppo sedentaria che menate?

AND. Anzi, questa esistenza conviene ai miei gusti alla mia posizione ..... e, non ne desidero altre.

MAR. Ma pure, senza anelare ai chiassi, alle gioje del mondo, forse che vi dispiaccia non avere amici della vostra età?...

AND. Quali amici sarebbero più affezionati, più sicuri, più indulgenti di mio padre?

MAR. Dunque voi non fate voti, non aspirate, nè rimpiangete cosa alcuna?

AND. No, signora marchesa.

MAR. Tuttavia, la vostra tristezza deve aver un motivo.

AND. E perchè ve la direi, signora? Per quanto influente voi siate, non potete far nulla per alleviare i miei tormenti.

MAR. I vostri tormenti? Dunque ne avete? E che sono? Parlate, via... (*l' osserva, come colpita da una subita idea*) Amore, forse?....

AND. (*turbato*) Signora... marchesa!...

MAR. Oh! sì, sì, l' ho indovinato... È questo il secreto dei vostri rammarichi, non è vero?

AND. Or bene... (*si ferma non potendo parlare dalla commozione*)

MAR. Finite, via, finite....

AND. Ebbene, sì, o signora, io... amo!

MAR. Allora, comprendo benissimo... le inquietudini... le pene di un primo amore... E chi è quella che amate?

AND. Una giovinetta che ho veduta or fa un mese

per semplice caso, in chiesa di S. Germano, ov' ero entrato con mio padre per pregare.

Mar. E quindi?

And. Erano all' offertorio. Ella stavasene inginocchiata e pregava con assai fervore. Io non so come i miei sguardi si volsero verso di lei... e, al vederla rimasi abbacinato come se mi fosse apparso un angelo d' improvviso.... Era così bella!... Bella come le imagini delle sante che sono nella cappella della Vergine!.... Finito il servizio divino, ella si alzò, ed io l' ho veduta uscire accompagnata da una persona.... la sua governante o aja, senza dubbio. Per lunga pezza io mi rimasi in estasi, e mi riebbi soltanto alla voce di mio padre che mi chiamò per uscir di chiesa, recando nel mio cuore la rimembranza di quella celestiale visione.

Mar. E l' avete più riveduta?

And. Oh! sì... più volte. — Mio padre sta di frequente assai tempo lontano da casa.... Io ne approfittava per svignarmela, all' insaputa di Maddalena, la nostra fantesca, e, intanto ch'ella credeva mi stessi studiando nella mia camera, io correva a San Germano... Colà, nell'ora in cui si celebravano le messe, io trovava sempre la cara persona ch' io amo, l' ammirava, la contemplava con vera ebbrezza.... Poscia, sempre più innamorato, ritornavami a casa, ove mi racchiudeva in stanza sempre ad essa pensando.

Mar. Ed essa, vi ha osservato?..... Le parlaste mai?

And. Mai! Soltanto un giorno, uscendo dal tempio,

Digitized by Google

c' incontrammo sul limitare .... Le nostre mani si mossero in pari tempo verso l' acquasantino ..... e involontariamente s' incontrarono..... Commosso, turbato balbettai qualche scusa ..... Allora ella alzò gli occhi su di me ... ci segnammo entrambi della croce ... Ah ! Signora marchesa, in quel momento fui veramente beato ! Parvemi che i nostri cuori si confondessero in una sola e medesima prece... e che il Signore benedicesse in quella al nostro puro amore !

Mar. Povero giovinetto !... Ma insomma, chi è questa che amate ?

And. Non lo so.

Mar. Come ! Il suo nome, la sua abitazione !...

And. Mi sono sconosciuti... Avrei potuto seguirla... ma seguire una donna a sua insaputa, parmi sia un insultarla ...

Mar. Ed è ad una tale chimera che voi sacrificate il vostro riposo, la vostra felicità ?.... Sapete neanche se questa donna è libera ?

And. Cielo ! Che dite mai ?

Mar. E, se anche lo fosse, quali ostacoli potrebbero insorgere fra essa e voi, ostacoli di nascita, di fortune ...

And. Ahimè ! A ciò io non pensava !... Non pensavo che ad amarla...

Mar. D' altronde, alla vostra età, a diciotto anni, voi siete troppo giovane per ammogliarvi. Orsù, via, mio caro Andrea, conviene essere ragionevoli... Promettetemi di non più rivedere questa giovinetta, di dimenticarla !

And. Non più rivederla ... posso ben prometterve-

lo, signora marchesa ; ma dimenticarla ... oh ! sento che ciò mi tornerebbe impossibile !

MAR. Via, un po' di coraggio, di risoluzione, figliuolo ; almeno se non per voi, per vostro padre!....

AND. Per esso!... Ebbene! Sì, ne avrò, signora ; ma, ve ne scongiuro, non gli parlate di quanto or ora vi ho confessato ; egli nulla può per la mia felicità , e soffrirebbe sapendomi infelice.

MAR. Vi ho compreso, Andrea... e tacerò ; ma solo a condizione...

AND. È desso!... Ne conosco i passi!...

SCENA VIII.

RAYMOND, *poi* MOREL *e detti.*

RAY. Eccomi, Andrea ; vengo prenderti.

AND. Sono pronto a seguirvi, padre mio.

RAY. (*avvicinasi alla marchesa*) E così, marchesa, rilevaste qualche cosa?

MAR. Sì, e a torto vi allarmaste, o Raymond ; non c' è infatti nulla di grave ...

RAY. (*con gioja*) Ah! tanto meglio, marchesa... tanto meglio!

MAR. (*con significanza, sogguardando Andrea*) Distraete solo alquanto vostro figlio... conducetelo qualche volta da me.... e, mercè i miei consigli, spero che questa nube si dissiperà ben presto.

RAY. Ah! queste parole mi rendono ben contento!

Mo. (*entrando*) Nobile marchesa, or ora giungono molti invitati...

Ray. Orsù, Andrea, porgi i tuoi omaggi alla signora marchesa, e partiamo.

Mar. (*accennando una porta a destra*) Uscite da questa parte. Andate, Raymond, andate, e fate pur calcolo su di me. (*ad Andrea porgendogli la mano*) A rivederci, giovanetto... e coraggio! Ricordatevi che io voglio occupare il posto di quella madre che avete perduta.

And. Ed io, signora, sento per voi la tenerezza e il rispetto di un figliuolo. (*s' inchina rispettosamente baciandole le mani, ed esce insieme con Raymond. La marchesa si avvia verso il fondo all' incontro delle persone che entrano e dietro a queste comparisce Armando, seguito da alcuni gentiluomini, suoi amici. Dei servi con lumi che depongono sulla tavola e sul caminetto*).

SCENA IX.

Armando, De Bracieux, De Montaiglon, De Lucenay, *dame, gentiluomini ecc. ecc. e detta*

Ar. Per di quà, signori, per di quà! (*avvicinandosi alla marchesa*) Ebbene, lo vedete, madre mia; attenni parola. Appena incomincia la serata, ed eccomi già di ritorno.

Mar. Te ne so grado, figliuolo, della tua esattezza.

Ar. Non ho fatto che il mio dovere, madre mia. (*si avvicina alle dame e saluta*)

Mar. (*ad alcune persone che le sono vicine*) Gli è un bel giorno questo per me. Oggi appunto fanno ventiquattro anni ch' io per la prima volta conobbi la maggiore delle felicità di esser madre.

Ar. Ce n'è un' altra, o madre, che la supera.

Mar. E quale?

Ar. Quello di poter dirsi vostro figliuolo.

Mar. Caro Armando! (*volgendosi verso la compagnia*) Suvvia, o signori, le tavole da giuoco sono approntate nell' altra sala. Lasciamo insieme questi giovinotti pazzarelli.... e compiacetevi seguirmi. (*tutti i vecchi gentiluomini presentano la mano alle dame, ed escono dalla sala*)

SCENA X.

Armando, De Bracieux, De Montaiglon, De Lucenay, *e due o tre altri gentiluomini.*

Ar. Bene; allora, a noi, amici; viva la gioja!

De B. Cospetto, caro marchese! Che aria di giubilo!

De M. Quale aspetto trionfante!

De L. Sembra che tu abbi dei raggi sul fronte!

De B. Non ti ho mai veduto così lieto!

Ar. E ne ho motivo, per dio!

De M. Davvero?

De B. Donde questo accesso di gioja?

De L. Qualche ricco usurajo ti avrebbe mai aperto un credito illimitato sulla sua casa?

Ar. Bah! Quale pazzia!

De M. Dimentichi caro de Lucenay, che Guébriac è ricchissimo?

De L. È vero, sì... lo giudicava da me!

De B. Ma allora, che c'è dunque? Ti avrebbe forse la bella Dupace mandato il suo lacchè con promessa di un abboccamento?

Ar. Chi? Una commediante? Eh! via!

De M. Insomma, sentiamo un po' cos'è!

Ar. Trattasi dell'avventura la più piacente e deliziosa....

Tutti. Di un'avventura?

De L. Galante?

Ar. Perdina!.... Un romanzo che sbocciò appena l'altrieri o poco prima, e che già promette venire allo scioglimento.

De M. Un romanzo?

De B. Su, su, presto, marchese, raccontaci.

Ar. Lo volete proprio?

Tutti. Sì, certo!

Un servo. (*entrando*) Messer cavaliere Ettore di Beaupignon!

Ar. (*sorpreso*) Beaupignon!

De M. O che? Che roba è questa?

SCENA XI.

Ettore di Beaupignon *e detti.*

Ett. Questa roba sono io, signori!..... Perdonate, il signor di Guébriac... (*interrompendo-*

si e andandogli incontro) Eh! Eccolo appunto!... Buona sera, marchese!

Ar. Buona sera, cavaliere! (*agli amici*) Signori, vi presento il cavaliere Ettore di Beaupignon, gentiluomo bretone, e mio buon vicino.

Ett. (*salutando*) Signori, vi sono servo.

De M. (*salutando con affettata esagerazione*) O che dice! Noi siamo piuttosto i suoi.

De B. (*piano e ridendo*) Che bello stampo di provinciale!

De L. (*piano*) E quella faccia! Quell' abbigliamento così ridicolo!...

Ett. (*salutando a destra e sinistra*) Troppo gentili, davvero, troppo gentili... Sono ben contento di fare la vostra conoscenza.

Ar. E così ... da quando siete in Parigi?

Ett. Da tre giorni, marchese. Ardeva dal desiderio di far questo viaggio, di conoscere le delizie della capitale ... E, affè mia, un bel mattino, mi risolvetti abbandonar Concarneau ... presi la diligenza.... e, quattordici giorni dopo, sbarcai entro le vostre mura.

De M. Quattordici giorni!

Ett. Sì, per bacco! A percorrere oltre cento leghe, non abbiamo impiegato che quattordici giorni di viaggio..... e ci siamo rovesciati tre sole volte .... Eh! Come si viaggia adesso, non è vero, signori?

Ar. E da quando giungeste, in qual punto vi siete ricordato di me?...

Ett. Subito, perdina, subito; nè vi nascondo anzi ch' io ci conto molto su di voi per farmi da pilota e da mentore in questa immensa città, dove mi son recato per la prima volta.

Ar. Disponete pure di me, cavaliere... E, guardate appunto come cadete a proposito... Mia madre stassera dà una festa...

Ett. (*con atto di scusarsi*) Una festa!... Oh! ma io temo allora di essere importuno.

Ar. Niente affatto! Vi presenterò alla marchesa, a queste dame....

Ett. Alle dame!... Vi sono delle dame?

Ar. (*ridendo*) Senza dubbio.

Ett. Eh! perdonate... càspita .... io sono in abito sì dimesso, in costume da viaggio...

De M. Perdina, cavaliere, quali sono allora i vostri abiti da gala?

De B. Tal qual siete, brillate da ogni parte.

Ett. Davvero, vi pare che quest'abito?...

De L. È dell'ultima moda, per vero!

Ett. Oh! Io ne possedo di più belli, signori... Vedrete, marchese, vedrete.... Vi prometto farvi onore.

Ar. (*ridendo*) Oh! non ne dubito.

Ett. Egli è che, capite, tal quale mi vedete, ho in capo dei progetti... Vengo a Parigi con piani belli e fatti di conquiste e di seduzioni.

De B. Cospetto! Badate bene signor di Beaupignon!

Ett. E perchè, se vi piace?

De B. Perchè in questo momento il soggiorno in Parigi è assai pericoloso per chi ama le avventure.

Ett. (*sorridendo*) Davvero?

De M. Da qualche tempo, non si parla più d'altro che di sparizioni di gentiluomini...

Ett. (*ridendo*) Ah! ah!..... benissimo ..... continuate! .....

Tutti. Come?...

Ar. Ridete?...

Ett. Eh! me ne intendo io!... Delle storielle, delle fanfaluche che si danno ad intendere agli ingenui provinciali....

De L. No, vi giuro...

Ett. Eh! burlate!

De B. Vi attesto ....

Ett. Contatela a chi volete! Non più tardi d'jeri a sera al palazzo di Borgogna vidi rappresentare « Il signor di Pourceaugnac, una commediola di Corneille...

Ar. Di Molière!

Ett. Sia, di Molière.... ma conobbi qualmente i Parigini si divertano volentieri a spalle nostre; ma viva il cielo! io non sono tanto paesano come ne ho l'aspetto... e vi prevengo, messeri, che le vostre belle storielle non attiepidiranno il mio ardore di conquista...

De M. Per conto mio, cavaliere, accomodatevi!

Ett. Eh! eh! Viva il cielo! Noi siamo fatti così, noi, Beaupignon!

De B. Ma a proposito, marchese, stavi appunto per raccontarci di una cèrta avventura...

Ett. (*con vivacità*) Di un' avventura? .. Per bacco! Dite su, senza complimenti!... Sarei ben contento di udirla... Io adoro le avventure.

De M. (*ad Armando*) Su via, narra.

De L. Siamo intenti ad ascoltarti!

Ar. Volentieri ... (*vedendo entrare i servi che portano dei rinfreschi*) Ma, prima di tutto, eccoci dei rinfreschi ... Beviamo, signori, beviamo!

Tutti. Beviamo!..... (*prendono i rinfreschi e bevono. — I servi poi escono*)

De B. E così, marchese?

Ar. *(sedendosi in mezzo a loro)* Or bene, messeri, sappiate che, da alcuni giorni, avevo notato, alle Tuileries, sul rispiano dove trovasi l' osteria di Renard, una giovinetta di straordinaria bellezza... Capelli biondi come oro, statura da ninfa, occhi... occhi...

De B. Insomma, una meraviglia...

Ar. Precisamente, una meraviglia!

Ett Già me ne viene l' acquolina in bocca!

Ar. Questa giovinetta, il cui esteriore era tutto riserbo, era sempre accompagnata da un' aja rispettabile...

Ett. Una vecchia megera, già proprio come nei romanzi spagnuoli...

De M. *(ad Armando)* Prosiegui.

Ar Malgrado il vivo desiderio di stringere conoscenza, ero stato sempre costretto a limitarmi alle occhiatine... ma così espressive, che la incantevole mia incognita dovette alla fin fine notarle.

Ett. Eh! Per bacco!

Ar. Soltanto, debbo pur confessarlo, le erano rimaste senza risposta.

De L. Come! Non salutato, non una parola scambiata assieme?

Ar. Nemmeno una sillaba!

Ett. Corponone! Quale severità!

Ar. Insomma, io giudicava già la partita come disperata, allorquando oggi, giudicate della mia sorpresa, dalla mia gioja!...

Tutti. E così?

Ar. In quella di lasciare il giardino, sul cader del

giorno, la vecchia governante mi si avvicina misteriosamente ...

Tutti. Ah! Ah!

Ar. E, sorridendomi con fare intelligente, m' insinua in mano un vigliettino....

Tutti. Un vigliettino ?

Ett. E che diceva quella colombella sfuggita dai nidi di Pafo ?

Ar. Diceva mi trovassi questa sera stessa, alle nove, in un designatomi luogo, da dove mi si verrebbe prendere per condurmi presso quell'adorabile creatura.

Tutti. Un convegno?

Ar. (*alzandosi*) Sì, messeri, proprio un convegno, un abboccamento a quattr' occhi con quella adorabile fanciulla !

De M. Ve ne faccio i miei complimenti, marchese.

De B. L' avventura è delle più stupende.

De L. Sei proprio nato nella costellazione di Venere!

De M. (*ripigliando il suo bicchiere*) A te, marchese, un brindisi ai tuoi amori!

Tutti. (*facendo come De Montaiglon*) Si, un brindisi ai tuoi amori!

Ar. Grazie, amici!... Ma, l' ora s' avvicina .... è duopo vi lasci... Olà, Morel!

Mo. (*entrando*) Che vuole il signor marchese?

Ar. Presto il mio mantello.

Mo. (*con inquietudine*) Il signor marchese vorrebbe uscire ?

Ar. Sì.

Mo. E non vuol essere accompagnato ?

Ar. È inutile!.... Suvvia, sbrigatevi! (*Morel esce*)

De B. (*ad Armando*) E non ti licenzi prima dalle dame, dalla marchesa?

Ar. Da mia madre?... No, no... la mi farebbe certe osservazioni.... forse anche ne sarebbe inquieta, e procurerebbe trattenermi.... È meglio non sappia nulla: del resto, ritornerò innanzi che finisca la festa...

De L. Ma, ora che ci penso, Armando... se fosse un qualche agguato?...

Ar. (*ridendo*) Un agguato!... Eh! via .... che deliri? E poi, non sono forse armato?

Mo. (*ritornando*) Ecco il mantello del signor marchese.

Ar. Sta bene, indossatemelo. (*Morel glielo assetta sulle spalle*) A rivederci, messeri!

Tutti. A rivederci, marchese!

De M. E buona fortuna.

Ar. Grazie! (*esce*)

Ett. (*fra se*) Come è fortunato!.... Oh! Ne avrò anch'io dei convegni, sì... Ne ho proprio bisogno... ne sono assetato!

SCENA XII.

La Marchesa, *gli altri invitati, e detti.*

Mar. (*entrando*) E così?... Perchè non viene mio figlio? O dov'è mio figlio, signori?

De M. Il marchese, signora?... Gli è proprio uscito testè.

Mar. (*commossa*) Come! Uscito a quest' ora?

Ett. Un' importantissimo affare lo chiama fuori di palazzo...

MAR. Un affare ... importante...

ETT. Ma rassicuratevi... È una faccenda ben gradevole e cara !...

DE B. D'altronde, signora marchesa, speriamo bene di rivederlo in breve ...

MAR. Uscito solo ... senza prevenirmene!... Ah! Io non so perchè, ma mi sento inquieta, turbata ....

Il banditore. (*dalla via*) Singolare sparizione di parecchi gentiluomini! ... È promessa una straordinaria ricompensa da parte del re, di ventimila lire ..... (*la voce va perdendosi in lontananza*)

MAR. (*che tende l' orecchio nel massimo turbamento*) Dio mio! Vegliate su di esso!... (*cade come tramortita sur un canapè ; generale movimento di persone che l' attorniano*).

FINE DEL QUADRO PRIMO.

Digitized by Google

QUADRO SECONDO.

In casa del dottor Muller, piazza del *Cavaliere di guardia:* gabinetto del dottore; mobiglie di gusto severo; porta d'ingresso nel fondo, porte laterali; nel fondo una grande libreria; nell'angolo smussato a destra, un balcone.

SCENA PRIMA

DOTTOR MULLER, *e gente del popolo che prende consulti.*

Una donna. (*che ha un bambino per mano*) Signor dottore, non so che abbia questo bambino, ma da alcuni giorni, e' si sente de' brividi; non mangia più.... diventa livido ... insomma, signor dottore...

MU. (*interrompendola bruscamente*) Basta, basta! Vedrò ben da per me quale sia la sua malattia.

I. Donna. Càppita! Certo che voi la sapete piu lunga di me!

MU. Allora, tacete, e lasciatemi fare. (*al fanciullo*) Porgi qua la tua mano.

I. Donna. Dà la tua mano al dottore, piccino.

MU. (*dopo aver toccato il polso al fanciullo ed esa-*

minatone il viso in silenzio; va pigliare una fiala entro un armadietto di farmachi che sta sopra una mensola, e consegnandola alla donna) Prendete quest'ampolletta, e fatene bere, sera e mattina, al vostro fanciullo un cucchiajo di quanto contiene.

I. Donna. E come si chiama questa roba, messer lo dottore?

Mu. Eh! Che v' importa il nome, purchè lo guarisca?

I. Donna. E credete che la sia cosa da nulla?

Mu. Si, da nulla...

I. Donna. E che guarirà presto?

Mu. Sì...

I. Donna. E che...

Mu. *(impazientito)* Orsù, basta... andatevene!... Ora ad un altro.

Tutti i malati. (si avanzano e parlano insieme) Messer lo dottore!... Messer dottore!...

Mu. Ah! Uno per volta, uno per volta, viva dio!

I. Uomo. Ho presa la medicina che mi avete ordinata.

Mu. E vi trovate meglio?

I. Uomo. Sì, messer dottore.

Mu. Allora, continuate prenderla!... *(ad un operajo)* E voi, come va il braccio?

Oper. Oh! messer lo dottore gli è guarito bene.

Mu. Ah! proprio?

Oper. Mercè quell'unguento che mi consigliaste versarvi sopra.... e che è portentoso...

Mu. Lo credo, e mi ha costato assai il comporlo. Ma, poichè siete guarito, che venite far qui?

Oper. Càppita!.... messer dottore..... io voleva...

Mu. Che cosa?

Oper. Volevo chiedervi quanto vi debbo per il disturbo e la spesa...

Mu. O che siete dunque ricco?

Oper. Ricco? No, no, messer lo dottore, ma...

Mu. In tal caso, tenetevi il vostro danaro. Voi non mi dovete nulla.... null' altro che un po' di riconoscenza. — Io sono il medico dei poveri....

Oper. Oh! grazie, mille grazie, messer lo dottore! (*volgendosi agli altri*) Che brav' uomo, veh!

II. Donna. Gli è bisbetico, ma con tanto di cuore.

Oper. E scienza ne ha!

I. Uomo. Per Bacco! Un tedesco!

II. Donna. E vi dico che nel quartiere vanno a gara a chi più loderà il dottor Muller... (*Muller pur facendo le viste di non occuparsi che degli altri malati, ascolta questo dialogo, e sorride impercettibilmente*).

Oper. Oh! Vi dico ch' è un angelo!... Uno di quelli che si lasciano cadere dal cielo a fianco l'abitazione dei demonio!

Mu. (*vivamente, avvicinandosi*) L' abitazione del demonio?

Oper. Ah! Ci avete uditi, messere lo dottore?

Mu. Che significano le tue parole?

Oper. Càppita! Messer dottore, volevo dire che questa casa da voi abitata, è addossata ad un palazzo da lungo tempo abbandonato e quasi in rovina, le cui cantine si estendono sino alle rive della Senna.

Mu. È possibile!... Io non lo sapeva..... E così, quale rapporto?...

Oper. Ora ve lo dirò, messer dottore; gli è che... sembra.... altravolta fossero accadute in quel

palazzo delle cose assai orribili, dei delitti da far fremere, tanto che... da quel tempo, l'abitazione rimase chiusa per sempre, in mancanza di compratori.

II. Donna. E pretendono che, tutte le notti, gli stregoni e i demoni ci vengano fare le loro tregende.

Oper. È perciò che gli hanno accoccato il nome di *casa del demonio!*

Mu. Bene, bene!... Sono questi racconti da donnicciuole, fiabe da trecche!... Al postutto, questa vicinanza per me è indifferente ... con una coscienza tranquilla si sta bene dovunque.

SCENA II.

Cristina, Teresa, *che entrano agitatissime dal fondo, e detti.*

Cri. (*fra se*) Finalmente... siam giunte!

Mu. Cristina... e voi, Teresa!. . (*guardandole*) O che avete? Mi sembrate assai commosse..... Che c'è? Che vi accadde?

Cri. Nulla .... oh! nulla!

Ter. Vi dirò tutto quando saremo soli...

Mu. (*si volge prestamente ai malati e con piglio autorevole*) I consulti sono finiti.... Andatevene, ritiratevi!

Tutti. (*salutando*) Vi ringraziamo, messer dottore, vi ringraziamo! (*escono confusamente*)

SCENA III.

MULLER, CRISTINA, TERESA.

MU. *(ritornando alle due donne)* Orsù, che c'è? *(vedendo che non rispondono)* Dunque, parlerete?

TER. Non vi adirate, non v'è nulla di grave, ve lo giuro.

CRI. Un po' di sgomento soltanto...

MU. Sgomento! E perchè? A quale oggetto?

CRI. Poco fa, uscendo da San Germano l' Auxerrois...

MU. E così?

CRI. Fummo seguite.

MU. *(corrugando la fronte)* Da chi?

TER. Da un giovanotto... soltanto...

MU. Ma io, Teresa, vi avevo raccomandato di evitar codesto.

TER. Sicuro, ma...

MU. *(accostandosele, piano)* Sciagurata! Dunque ci vuoi perdere?

TER. Ma ascoltate un po', e vedrete che non è colpa mia se seguono per via la vostra pupilla....

MU. Dovevate affrettare il passo ... cercar di sviare quell' importuno...

TER. E lo abbiamo fatto... ma sì!... Egli correva quanto noi, e pareva cucito ai nostri fianchi.

MU. Com' è fatto quel giovane?

Cri. In verità, non lo so.... non l' ho nemmeno guardato.

Ter. Una specie di gentiluomo ridicolo e vestito da festa ... uno di que' caccazibetti di provincia che vengono a Parigi, per mangiarsi i risparmi fatti nella loro piccionaja.

Mu. (*rassicurato*) Ah! E da ultimo?...

Ter. Da ultimo, quando giunsimo nella piazza....

Cri. Ci affrettammo entrare in questa casa...

Ter. Ed egli rimase con tanto di naso.

Cri. Grazie al cielo ce ne siamo liberate!

Mu. Manco male!

Ter. (*guardando alla finestra*) Ah! misericordia!

Mu. Che c'è?

Ter. È desso!

Cri. Desso!

Mu. Come! Avrebbe l' audacia?

Ter. Attraversa il cortile... si dirige da questa parte ... (*con far minaccioso*) aspetta... aspetta... io ti...

Mu. (*fermandola*) No, no... non schiamazzi, nè scandali; entrate nelle vostre camere; lo riceverò io.

Cri. (*esitando*) Ma....

Mu. Uscite... lo voglio... (*la spinge verso la camera*).

SCENA IV.

Ettore e Muller.

Ett. (*comparisce dal fondo senza veder il dottore, e fra se*) È proprio qui che l' ho veduta en-

trare... Se potessi abilmente... (*entra*) Perocchè la è proprio adorabile, divina, e affè mia...

Mu. (*presentandosi d' improvviso*) Chi cercate?

Ett. (*fra se*) Oh! un uomo!... Sono scoperto!...

Mu. E così... non mi avete udito?...

Ett. Ma sì, sì.... Mi avete domandato chi... (*ricomponendosi, e con sicurezza*) Di grazia, il dottor Muller?

Mu. Sono io.

Ett. Voi?.... (*fra se*) Ah! diavolo!...

Mu. Che bramate da me?

Ett. Io?.... (*fra se*) Cospettone! Sarà suo padre... suo fratello.... (*forte*) Io voleva.... era venuto... per....

Mu. E così?

Ett. (*fra se*) O che buona idea!... Tu me l'ispiri, o amore! (*forte*) Era venuto per consultarvi.

Mu. Consultarmi?

Ett. (*fra se*) Me la caverò con uno scudo.

Mu. Siete forse ammalato?

Ett. E gravemente... Ho certe apprensioni...

Mu. Da quando?

Ett. Dalla infanzia (*fra se*) Che abilità!

Mu. E cosa provate?

Ett. (*fra se*) Diamine!... Sì, cosa potrei veramente provare? (*forte*) Anzitutto, dottore, io sono di un temperamento delicatissimo... assai sensibile...

Mu. (*con ironia*) Lo credo!

Ett. All' età di tre anni m' ebbi il mal del castrone.

Mu. Cospetto!... Ma io vi domando qual sia il vostro male....

Ett. Il mio male?
Mu. Sì; dove soffrite?
Ett. Io soffro... soffro... (*fra se, colpito da una subita idea*) Oh! (*forte*) Soffro per un dente.
Mu. Per un dente?
Ett. Sì... quello così detto della ragione... (*aprendo la bocca*) Lì... nel fondo...
Mu. Gli è un male non pericoloso.
Ett. Ma ch'è bensì doloroso, dottore... e se aveste un balsamo... un elisire...
Mu. Ho ancora di meglio.
Ett. Dassenno?
Mu. Da qui a poco sarete sollevato.
Ett. (*fra se, sorridendo*) Eh! non duro fatica a crederlo.
Mu. (*va a socchiudere la porta di sinistra e chiama*) Fritz!
Ett. (*fra se*) Come si canzonano, questi gran medici!

SCENA V.

Ettore, Muller, Fritz; *pezzo d'uomo d'aspetto burbero.*

Fr. Mi avete chiamato, maestro?
Mu. Sì.
Ett. (*sgomento, fra se*) Oh! oh! Cos'è questo?
Mu. (*presentagli Fritz*) Gli è un mio allievo.
Ett. (*fra se*) Che faccia da Sacripante!
Mu. Un giovanotto abilissimo in chirurgia.
Ett. (*un po' inquieto*) In chirurgia!...

Mu. Conducete, Fritz, questo gentiluomo nel laboratorio, e levategli quel dente di cui soffre.

Ett. (*spaventato*) Eh? Cosa dite?.... levarmi il dente?... Permettete... io mi ci oppongo!

Mu. Come?

Ett. D'altronde, io son guarito... il dolore scomparve affatto.

Mu. Ritornerà.

Fr. È l'abitudine.

Ett. L'abitudine!... l'abitudine!... (*fra se*) Ah! in quale vespajo mi son messo!...

Mu. (*a Fritz*) Non gli badate..... Andate pure!.... (*piano*) Lo farai quindi uscire dall'altra porta.

Fr. Sì, maestro. (*a Ettore, ruvidamente*) Venite!

Ett. (*supplice*) Dottore!... dottore.... Ve ne scongiuro...

Fr. Eh! non occorrono tante moine!.... Andiamo, via! (*lo spinge verso il laboratorio a sinistra*).

SCENA VI.

MULLER *solo*.

Credo questo rimedio efficace, se non contro un male imaginario, almeno contro una importuna curiosità.... Perderà per sempre la voglia di ritornare. (*dopo una pausa*) Cristina è nella sua camera colla Teresa, io sono solo.... andiamo! (*va porgere ascolto alla porta di destra, indi guarda verso il fondo per assicurarsi che nessuno viene. Ciò fatto, si accosta alla biblioteca, e preme una molla nascosta.* —

Mu. (*che è seduto a sinistra presso la tavola*) Spero, Cristina, che l'avventura d'oggidì vi servirà di lezione per l'avvenire.

Cri. A me?... Non abbisogna di lezioni chi non commise colpa.

Mu. I nostri gentiluomini odierni sono così sventati che basta loro un'occhiata imprudente per far nascere delle presuntuose speranze.

Ter. (*seduta presso Cristina, e facendo calzette*) La è chiara!

Mu. Pensate a ciò, Cristina... evitate con ogni cura ciò che potrebbe dar luogo a inseguimenti simili a quello di codesto impertinente...

Cri. Eh! signore, posso io impedire che mi guardino? Non so se sono bella, ma certo è che civetta non sono ... Or bene, ogni giorno, sia in chiesa che alle Tuileries, dove mi mandate passeggiare con donna Teresa, gli occhi di tutti mi sono addosso. Posso io impedirneli? Volete che io rinunzi ad uscire, che non abbandoni più la casa? Io ci acconsento di gran cuore.

Mu. (*alzandosi*) Non uscire? Impossibile!... La vosta salute esige imperiosamente delle passeggiate quotidiane ... D'altronde io non impedisco già che vi ammirino; solo non voglio vi seguano... s'informino del vostro nome, dell'abitazion vostra...

Ter. Questa è la prima volta che ciò accade.

Mu. E spero che sia l'ultima ... Avete capito, Teresa?

Ter. (*con ruvidezza*) Eh! perdina, non son già sorda!

Cri. Inoltre, rassicuratevi, signore. — Lungi dal

(*si accosta alla finestra*) Sì.... Sì... la moltitudine si raduna... additano questa casa...

Mu. (*inquieto*) Come?

Ter. Trasportano qui un ferito.

Cri. Un ferito! (*corre alla finestra, guarda e manda un grido*) O cielo!

Mu. Ch' è stato?

Cri. Nulla... (*fra se*) È desso! desso!... Quel giovane che ho veduto sì spesso alla chiesa...

Ter. Salgono...

Mu. (*brusco*) Sta bene; lasciate che entrino.

SCENA VIII.

Andrea, *svenuto, portato da un operajo, e accompagnato da un gruppo di curiosi, e detti.*

Ter. (*alla porta del fondo*) Per di qua!

Cri. E abbiate occhio!

Oper. (*trasportando Andrea che depone sur una poltrona*) Ah! signor dottore, è stata fortuna che mi abbiate sì bene racconciato il braccio, poichè ho potuto servirmene a trasportar qui questo povero giovane che fu atterrato da una carrozza.

Cri. (*fra se*) Dio mio!

Oper. Non è mica morto, è vero?

Cri. Morto!

Mu. No, no... è soltanto svenuto... ma abbisogna d'aria, e voi lo soffocate... Suvvia... allontanatevi tutti... E voi, Teresa, conducete via la mia pupilla.

Cri. Non potremo tornarvi utili?...

Mu. No, in nulla: entrate nelle vostre camere e lasciatemi solo seco.

Cri. (*fra se*) Oh! io procurerò bene di ritornarmene! (*esce da destra con Teresa. — I popolani si allontanano dal fondo*)

SCENA IX.

Muller, Andrea, *svenuto*.

Mu. (*fra se*) Cospetto! Avevo proprio bisogno di quest' imbarazzo adesso!... Ecco il frutto di un bel nome!... Insomma, esaminiamo cos' ha questo giovane... (*si accòsta ad Andrea e lo esamina*) Non una contusione... non rotture... non ferite!... Sì, al più qualche contusioncella: con un semplice cordiale ripiglierà i suoi sensi .... (*entra a sinistra nel laboratorio*)

SCENA X.

Andrea, *svenuto*, Cristina.

Cri. (*socchiude cauta la porta di destra, e fra se*) Il dottore non è più qui... se ardissi!... (*porge ascolto alla porta di sinistra; Andrea fa un qualche movimento*) Parmi che ritorni in se...

And. (*scorgendola*) Che ho mai veduto?..... È sogno? È illusione? Voi!.... voi qui... presso

di me!.... Ma per quale prodigio, per quale miracolo mi è dato di rivedervi? Di chi è questa incognita casa?

Cri. Quella del mio tutore, il dottor Muller, dove foste trasportato svenuto, in seguito a un accidente...

And. Sì... sì... mi ricordo... Ah! io lo benedico quell' accidente... poichè a voi mi ravvicina... poichè sua mercè posso parlarvi, posso dirvi.....

Cri. Ah! più piano.... più piano... Tacete!

And. Oh! no, no... dovete sapere quello che avviene nell' anima mia! Da quando vi ho veduta, voi siete il mio solo pensiero, il solo mio sogno... la vostra memoria mi sta sempre al cuore presente...

Cri. O signore...

And. Vivere senza di voi mi è impossibile!... Io non ho che un desiderio, un'ambizione, quella di consacrarvi la mia vita.... perchè io vi amo... vi amo!

Cri. Silenzio..... in nome del cielo!... Se vi udissero!

And. Eh! che m' importa!... I miei voti son puri... puri come quella che gli ha destati..... Ah! dite, ditemi che il vostro cuore non è insensibile al mio amore! ditemi che posso sperare!....

Cri. O signore!...

And. Deh! rispondete!... rispondete, per carità!

Cri. Il mio tutore è così severo; egli non riceve alcuno, e se sapesse che vi conosco, che vi... (*rumore a sinistra*) È desso!... Addio!... (*esce frettolosa da destra*)

And. Desso!.... Quell' uomo di cui dipende la mia felicità!

SCENA XI.

Muller, Andrea.

Mu. (*entrando, fra se*) Questo è il cordiale, e..... (*scorgendo Andrea rinvenuto*) Ah! Avete ripresi i sensi!... Veggo che il vostro accidente non fu grave.

And. Non vi sono per questo meno grato, signore, della ospitalità che vi compiaceste accordarmi.

Mu. Come medico era mio dovere: ho fatto per voi quello che per qualunque altro.

And. (*fra se*) Che tuono ruvido e glaciale!... Io non ardirò mai confessargli...

Mu. Vi sentite qualche malessere?...

And. No... solo un po' di stordimento...

Mu. E come vi accadde?...

And. Attraversavo, signore, la via, con mio padre che accompagnavami. D' improvviso, veniamo separati da un' incrociarsi di carrozze.... Non scorgendolo più, mi pongo correre per raggiungerlo, ma in quella mi sento gridare dietro le spalle. — Sgomentato per mio padre, ho smarrita la testa.... mentre una carrozza sopraggiungeva di gran galoppo.... Io non ebbi il tempo di evitarla e dall'urto venni rovesciato a terra... Allora, perdetti i sensi dando il mio ultimo pensiero a Dio, a mio pa-

dre... (*fra se*) e ad essa! (*forte*) Ecco, signore, quanto so; ora poi riapro gli occhi e mi trovo in questa camera dove senza dubbio venni trasportato per vostra cura.

Mu. Affè mia, giovanotto, dovete chiamarvi fortunato d' averla sfuggita a sì buon mercato.

And. Permettete vi lasci, dottore... Mio padre dev' essere inquieto, disperato per la mia assenza, ho fretta di raggiungerlo e rassicurarlo...

Ray. (*da fuori*) Qui!... qui, diceste?

And. È desso! .... È la sua voce!.... (*comparisce dal fondo Raymond pallido e agitato*) Ah! padre mio!... (*si getta fra le sue braccia*)

SCENA XII.

Raymond *e detti.*

Ray. (*stringendosi il figlio al cuore*) O Andrea!.... figlio mio!.... Ah! se sapessi quanto ho sofferto da pochi minuti!

And. Povero padre!.... Mi credeste perduto non è vero?

Ray. Non vedendoti più al mio fianco, udendo dire alla gente che un giovanotto era stato atterrato e calpestato dai cavalli, credetti impazzire... Voleva interrogare coloro che mi attorniavano, e nol poteva... il pensiero smarrivasi... le labbra mormoravano parole indistintè e senza connessione... Giunsi finalmente a dominarmi e riavere un po' di presenza di spirito ....

And. Allora vi fu detto che m' aveano trasportato in casa del dottor Muller...

Ray. Sì e tosto corsi, tremante, disperato... Ma che Iddio sia benedetto!... io ti trovo sano e salvo, e dimentico tutte le angosce stringendoti fra le mie braccia!

And. O buon padre! Ma rassicuratevi, questo incidente non avrà conseguenze, a quanto mi assicura il dottore...

Ray. Il dottore!... Ah! ch'io ne lo ringrazi!.... (*si accosta al dottore che durante la precedente scena erasi accostato alla tavola*) Credete, o signore, che la mia profonda riconoscenza...

Mu. (*si alza*) Quanto feci per vostro figlio, signore, è sì poca cosa, e... (*entrambi si guardano e fanno in pari tempo atto di somma sorpresa*)

Ray. (*fra se*) È singolare!....

Mu. (*fra se*) M' inganno?

Ray. (*c. s.*) Quei lineam entinon mi sono sconosciuti!

Mu. (*c. s.*) Se non isbaglio, questo è un incontro assai poco piacevole!

And. O che avete, padre mio? Sembrate sorpreso!... Conoscete forse il dottore?

Ray. Io? Non so... certo ch'è un equivoco...

And. (*fra se*) Lo sperai invano!

Ray. (*a Muller*) Mi permettete, signore, una domanda?

Mu. (*cercando nascondersi il viso*) E quale?

Ray. Avete sempre esercitato medicina?

Mu. Dall' età di sedici anni incominciai i miei primi studi.

Ray. A Parigi?

Mu. No, all' estero: ma perchè?...

Ray. Perchè, più vi guardo e vi ascolto, più mi convinco che ci siamo veduti altrove!

Mu. A meno che non abbiate viaggiato la Germania....

Ray. In Germania? No.

Mu. Allora non potete conoscermi... Io sono tedesco, nato ad Eidelberga... e sebbene parli con facilità la vostra lingua, io mi trovo in Francia da soli tre mesi.

Ray. In tal caso m'inganna una certa rassomiglianza....

Mu. È probabile.

Ray. Checchè ne sia, oltre il mio debito di riconoscenza, signore, mi rimane da soddisfarne un altro....

Mu. Cioè?

Ray. Il compenso delle cure accordate a mio figlio....

Mu. Io diedi asilo per qualche momento al vostro figliuolo, laonde nulla mi dovete....

Ray. In tal caso, messere, non abbiamo che da rinnovare i nostri ringraziamenti, e ritirarci...

And. (*fra se*) Partire senza rivederla!

Ray. Andiamo, Andrea!

Mu. Aspettate un momento!

Ray. O perchè?

Mu. Permettete chiami un mio allievo che vi accompagnerà fino alla porta di casa. (*chiama*) Guglielmo!

Ray. Ma è inutile!...

Mu. No, no... (*con civiltà*) Ve ne prego... (*a Guglielmo che viene da sinistra*) Accompagna que-

sti signori. (*piano e prestamente*) Segui costui e fa di sapere chi sia.

Gug. (*piano*) Ho capito!

And. (*fra se, guardando la porta per dove è uscita Cristina*) Oh! io la rivedrò!

Ray. (*fra se, sguardando Muller*) Schiarirò i miei sospetti! (*saluta il dottore, ed esce con Andrea: Guglielmo li accompagna*).

SCENA XIII.

Muller, *poi* Cristina, *e* Teresa, *indi* Fritz.

Mu. Maledetto il caso che mi condusse costoro! Se il padre e la persona che sospetto, e ho tutto argomento di crederlo ... (*dopo un momento*) Orsù, scacciamo queste preoccupazioni!... Forse ch'io m'inquieto a torto .... e di più, un pericolo previsto è per metà scongiurato .... (*durante queste ultime parole, Cristina entrò con Teresa*).

Cri. (*fra se*) Non c' è più! Chi sa se lo rivedrò ancora?

Mu. Siete qui, Cristina?.... Ecco l'ora del vostro solito passeggio, eh?

Ter. (*che porta la mantiglia di Cristina*) Vedete che già ci disponevamo ad uscire.

Mu. Sta bene.

Cri. Dove volete ci rechiamo oggi, signore?

Mu. Alle Tuileries, come d'uso. (*Teresa affibbia la mantiglia a Cristina; nel frattempo entra Fritz e parla a Muller*)

Mu. (*piano a Fritz*) Ah! sei qui finalmente! E così, che ne hai fatto di quell'imbecille?

Fr. (*piano*) È assai tempo che l' ho mandato via!

Mu. (*c. s.*) Dopo avergli strappato il dente?

Fr. (*c. s.*) Sì, quello... e anche un altro. (*mostra una borsa ripiena*).

Mu. (*additandogli col guardo Cristina*) Zitto! zitto!

Fr. Ho capito.

Ter. Eccoci pronte... Andiamo!

Mu. Sì, andate, e buona passeggiata! (*Cristina e Teresa escono dal fondo. — Muller e Fritz le guardano allontanarsi.*)

Fr. Eccole partite!

Mu. Speriamo che oggi facciano un ricco bottino!

FINE DEL QUADRO SECONDO.

Digitized by Google

QUADRO TERZO.

Padiglione rimoto in casa Raymond, nel quartiere dell'Arsenale; porte a sinistra con vetri, nel fondo, che mettono in giardino; porte laterali; semplici suppellettili.

SCENA PRIMA

RAYMOND, L' EVEILLÉ.

(all' alzar del sipario, Raymond è seduto presso una tavola, posta a destra, e sulla quale trovansi molte carte e libri. Sembra immerso in grandi meditazioni. Vengono picchiati tre colpi leggeri ad una porticina a sinistra; Raymond si alza, guarda da ogni lato per accertarsi che nessuno viene, indi si risolve andar ad aprire. Comparisce l' Eveillé).

L' EV. (*inoltrando il capo*) Sono io, il vostro factotum ordinario, siete solo, signor Raymond?

RAY. Sì, entra e parla piano...

L' EV. (*entrando*) Non temete....

RAY. (*interrompendolo*) Che ti conduce?

L' EV. (*gli porge una carta*) Vi ho recate le informazioni che mi avevate incaricato prendere

circa quell'individuo di piazza del Cavalier di Guardia.

Ray. (*con premura*) Ah! porgi!....

L'Ev. La è fortuna codesta, di possedere un padrino cancelliere al Castelletto! È stato lui che ha stesa e redatta questa carta.

Ray. (*leggendo*) « Il dottor Muller, il cui nome vero è Giuseppe Cointard. » (*riflettendo*) Giuseppe Cointard!... (*legge*) « Nato a Bourges, il 5 febbrajo 1615; entrato nel 1633 nell'ospizio di quella città come secondo sorvegliante, condannato qualche tempo dopo dal presidio del Berri, per furto, a cinque anni di ferri e alla berlina.... » (*s'interrompe*) Era proprio desso! m'ingannai! (*legge*) Finita la sua pena si recò a Parigi dove fu di nuovo arrestato per furto e brigantaggio; giunge ad evadere dalla carcere e passa all'estero. Son due mesi ch'è rientrato in Francia sotto il nome di dottor Muller; stabilissi in Parigi, con una specie di governante e con una ragazza sedicente sua pupilla. Da quel tempo nulla c'è da dire sul suo conto; vita regolare, buona riputazione di dottrina e di umanità » (*fra se*) Si sarebbe emendato? (*piega il rappporto e se lo pone in saccoccia, standosene alquanto pensoso*).

L'Ev. Avete più nulla da comandarmi, messer Raymond?

Ray. No.

L'Ev. Allora ritorno alle mie faccenduzze, perchè al mio arco ho più di una corda tesa. Al mattino, son commissionario, e porto lettere agli innamorati e ad altri: la sera illumino colla

mia torcia qualche buon pastricciano che ha fatto tardo: finalmente di giorno, allorchè fa bel tempo, suono la viola alla fiera di San Germano o sul ponte Nuovo presso la bicocca di Tabarin, o ai pubblici giardini... Canto la mia canzone, meno il manubrio dello stromento, e guadagno onestamente di che vivere.

Ray. Sta bene... Vattene!

L' Ev. A domani, messer, Raymond.

Ray. Sì, a domani! *(L' Eveillé esce; Raymond chiude la porta, indi ritorna al suo posto profondamente abbattuto)*

SCENA II.

Raimond, *solo.*

Oh! ricordanza del passato!... masso che rotola sempre e non mi schiaccia!.... *(dopo qualche tempo si accosta alla tavola)* Si finisca questa lettera ..... *(siede e legge)* Monsignore, da dodici anni che vi prese compassione di me, la mia rassegnazione, la mia condotta non hanno esse espiato un passato cui disonorava una infamante condanna? Non ho io, a forza di zelo e devozione, meritata la grazia che ora sollecito in ginocchio? Ve ne scongiuro, monsignore, degnate porre un termine alle mie lunghe prove; mi sia finalmente permesso di rialzare il capo curvo da tanto sotto le sventure, che io possa abbandonare con mio figlio

questa Parigi dove soffoco, e rivedere quella nobile Brettagna che mi vide nascere e dove bramo andar finire la mia vita. (*scrivendo e leggendo quanto detta*) Imploro ad un tempo la vostra equità di magistrato e il vostro cuore di padre: grazia per me, grazia per mio figliuolo, monsignore! Io aspetto e spero! Abbiate compassione, monsignore, del più desolato dei vostri servitori! » (*sottoscrive, pone la lettera in un viluppo di carte e fa la soprascritta*). « Al signor de La Reynie, luogotenente generale della polizia del regno. » (*appoggia di nuovo il capo alle mani e rimane pensoso.*)

SCENA III.

RAYMOND, MADDALENA.

MAD. (*fra se*) Ancora qui! solo... sempre solo come un corvo!... (*gli si avvicina*) Padrone!

RAY. (*con brusco piglio*) Eh!... che c'è? che vuoi?

MAD. Oh! misericordia, messere, come siete ruvido! Sapete che per un uomo il quale è il fiore, la perla di tutti quanti gli uomini, non avete l'aspetto che vi conviene?

RAY. (*più dolcemente*) Eh! povera Maddalena... sai bene che io non amo essere sturbato quando lavoro ...

MAD. Ah! ora lavorate, padrone? Diascolo, io poi non lo sapeva.... anzi vi credeva addormentato... Quanto a me, quando veggo che non si

muove nè piè nè zampa, nè nulla di nulla insomma, io quello lo chiamo riposare bell' e buono.

Ray. Insomma, di' su, che volevi?

Mad. È il padroncino che mi manda...

Ray. (*vivamente*) Andrea?... O perchè non dirlo subito?

Mad. Sì, che me ne lasciaste il tempo! (*imitandolo*) Che cos' è? cosa vuoi? che vieni far qui? Uh! uh!..., (*ripigliando la voce naturale*) Manda vedere se deve vestirsi, e se voi uscirete seco stamattina.

Ray. Dove trovasi ora?

Mad. Nella sua camera.

Ray. E cosa fa?

Mad. Diamine... Suppongo che studi... Però non l' affermerei....

Ray. Perchè?

Mad. Perchè da jeri, quel cherubino del buon Dio, dopo che poco mancò non fosse schiacciato da una carrozza, io più non lo riconosco.

Ray. Sarebbe divenuto più triste del solito?

Mad. Triste!..... Ah! sì per diana! Gli è allegro e gaio come un fringuellino!

Ray. Io non l' ho avvertita punto questa gajezza!...

Mad. Eh! La nasconderà, dinanzi a voi; ma quando trovasi nella sua camera, egli parla solo, canta, ed ha l' aspetto di un pazzarello.

Ray. È singolare!... donde proviene mai questo cangiamento?

Mad. Certo, gli avranno posto addosso qualche sortilegio....

Ray. (*stringendosi nelle spalle*) Bah! perdi il cervello?

MAD. Insomma, cosa s' ha da rispondergli per conto vostro?

RAY. Gli dirai che lo vedrò da qui ad un' ora, al mio ritorno.

SCENA IV.

ANDREA *e detti.*

AND. (*che intese le ultime parole*) Uscite, padre?

RAY. Sì, figliuolo ... (*a Maddalena*) Porgimi il cappello.

MAD. Vado pigliarlo, padrone. (*esce*)

AND. Mi permettete vi accompagni?

RAY. In questo momento è impossibile; ma, più tardi, verrò prenderti, e usciremo assieme. (*va pigliare sulla tavola la lettera che scrisse*)

AND. È per quella lettera che dovete uscire?

RAY. (*turbato*) Per questa lettera?... Sì... infatti..... (*la ripone in fretta entro una saccoccia*)

AND. E non rimarrete troppo a lungo assente?

RAY. No, no... almeno lo credo. Del rimanente, un giorno, forse fra breve, spero, cesserranno tutte queste assenze.

AND. (*con gioja*) Davvero?

RAY. Ah! se non obbedissi che alla mia volontà, figliuolo, la mia più grande consolazione sarebbe quella di esserti sempre vicino.

AND. Se obbediste alla sola vostra volontà? Dunque dipendete da qualcuno, o padre?

RAY. Sì, per mala ventura!

AND. È strano!

RAY. O perchè?

And. Credevo che le persone della vostra età fossero padroni delle loro azioni.

Ray. T' ingannavi, Andrea; anche i più ricchi e possenti non possono sempre dirsi indipendenti... Ma, te lo ripeto, spero che in breve sarò più libero...

Mad. (*rientra*) Ecco il vostro cappello, padrone.

Ray. (*lo piglia*) A rivederci, figliuolo!.... (*lo abbraccia*).

And. Almeno ritornate presto!...

Ray. Sta pur cheto!.... Andiamo, Maddalena, aprimi....

Mad. Vi seguo, padrone. (*escono dal fondo a destra*).

SCENA V.

Andrea, *solo*.

Dove corre in tal modo?... Che lettera è quella che mi nascondeva con tanta cura?... Io nulla so di lui, della sua posizione, della sua fortuna.... Oh! il cielo mi è testimonio ch' io non dubito già di mio padre..... e so che nulla può fare che non sia onorevole e buono!... Eh! cosa importerebbemi il suo stato, la sua fortuna, se non ne dipendessero il mio avvenire, la mia felicità? — Ricco e stimato, io posso un dì o l'altro, aspirare alla mano di quella che mi è cara tanto... Povero e oscuro, all' opposto, a qual titolo, il suo tutore, quel medico alemanno, accoglierebbe le mie di-

Digitized by Google

chiarazioni d'amore?... Ah! chi mi ajuterà a svelare questo mistero? Chi mi dirà il secreto del mio destino?

SCENA VI.

MADDALENA *e detto, poi* ETTORE.

MAD. (*accorrendo*) Padroncino! padroncino!...
AND. O che c'è?
MAD. C'è un forastiero ... qui... in casa...
AND. Un forastiero?
MAD. Un magnifico gentiluomo, che non è punto bello.
AND. (*sorridendo*) Magnifico, e punto bello! Come concilii codesto, Maddalena?
MAD. Gnaffe! gli è ben facile a comprendersi! .... È brutto di viso, ma di stupende dorature ... capite?
AND. E cosa vuole questo gentiluomo?
MAD. Chiede di vostro padre.
AND. Gli hai detto ch'era uscito?
MAD. Sì, perdina; ma ei mi rispose che aspetterebbe ... Pare venga per un affar d'importanza, e abbia tempo da oziare. — Che debbo fare, padroncino?
AND. Pregalo di venir qui ... gli terrò compagnia, sino a che ritorni mio padre.
MAD. (*guardando nel fondo a destra*) Tò, tò! .... è giusto lui che viene da quella parte... (*grida*) Ehi! ehi!... Signore! per di quà... ecco qui il signor Andrea, figliuolo del mio padrone.

Ett. (*entrando*) Suo figlio?

Mad. Sì, mio gentiluomo!

And. Vanne, Maddalena, lasciaci soli...

Ett. (*fra se, sogguardandola*) La è belloccia, affè, la fantesca!...

Mad. (*fra se, sbirciandolo*) Assolutamente ..... è brutto!

SCENA VII.

Andrea, Ettore.

And. Bramate parlare con mio padre, signore?

Ett. Sì, giovinotto.

And. Egli non tarderà ritornare in casa, spero, e se volete pigliarvi il disturbo di sedere... (*gli presenta una seggiola*).

Ett. Grazie, non facciamo complimenti!... Trattasi di un affare che mi sta a cuore..... (*Andrea s' inchina senza rispondere*) di un' affare di fiducia ... (*Andrea c. s.*) Ma, dal momento che voi siete suo figlio posso ben confidarlo a voi ...

And. Come vi pare!

Ett. Io mi chiamo il cavaliere Ettore di Beaupignon gentiluomo, che possede molti beni nei dintorni di Concarneau.... Andate a Concarneau, e tutti vi parleranno di Beaupignon.

And. (*sorridendo*) Dispensatemi da questo viaggio, messer cavaliere, dacchè vi credo sulla parola....

Ett. *(prorompendo)* Ah! giovanotto! Parigi è una voragine!

And. Che dite, signore?

Ett. Dico e ripeto che è una voragine, un abisso... un antro... una caverna!... un asilo di briganti! Mi limito a queste espressioni, perchè la lingua francese non me ne fornisce di più energiche!

And. Dio mio! qual collera mai?..

Ett. E ne ho il motivo!... Sono alcuni giorni ch'io giungo in questa città pieno di fiducia, di candore, d' illusioni, per divertirmi, per distrarmi come un buon gentiluomo, e già a quest' ora mi hanno rubata la borsa, un pajo di manichini di merletto d' Alençon e due orologi... due giojelli, due oggetti preziosi di famiglia ai quali ero molto attaccato .... più di quello lo fossero essi a me!...

And. E così, signore?

Ett. E così, caro giovanotto, stamane, giustamente indignato di tante spogliazioni, mi recai al palazzo del luogotenente generale di Polizia. Non c' era, perchè S. M. Luigi XIV lo aveva mandato chiamare a Versaglia... Ma capirete già che un personaggio del mio calibro non fa mai anticamera... In assenza di messer de La Reynie, parlai col suo primo domestico, gli raccontai le mie avventure, ho formulati i miei gravami, e allora egli mi indirizzò a messer Raymond...

And. *(assai sorpreso)* A mio padre! Non vi capisco..... Cosa può mio padre in codesto affare?

Ett. Cosa può? Tutto, ragazzo mio; egli può for-

nire delle informazioni e farmi trovare quegli oggetti preziosi di cui deploro la perdita.

And. (*c. s.*) Farveli ritrovare!

Ett. Certamente!... Venni posto in corrente della sua storia ... egli conobbe, e deve conoscere tuttavia la maggior parte degli scrocconi, dei ladri, dei borsajuoli di Parigi.

And. (*fuori di se*) Egli?... Mio padre?

Ett. Diamine!... sì certo ... un ex-condannato!

SCENA VIII.

Raymond, *che da qualche secondo è già sulla soglia dell' uscio a sinistra, e detti.*

Ray. (*s' inoltra*) Basta, signore!

And. Padre mio!

Ett. Messer Raymond!

And. Ah! venite, venite, padre mio! e dite a questo gentiluomo che s' inganna, che foste calunniato!

Ett. Io!... Come?.. Ma ...

Ray. (*con fare di desolato abbattimento*) Ha detto la verità!

And. (*con un grido*) Gran Dio!

Ett. Perdio!... Lo sapevo bene!...

And. (*abbandonandosi sur una seggiola*) O i miei sogni, i miei sogni! (*si nasconde il viso fra le mani*)

Ray. (*ad Ettore*) Io sono Pietro Raymond, che bramate da me?

Ett. Caro amico, io fui spogliato, derubato. . della borsa, e di due orologi da tasca ...

Ray. *(con impazienza)* Sta bene!... si cercherà.

Ett. A meraviglia!

Ray. Andate, signore ... Perdonatemi, ma in questo momento sono preoccupatissimo....

Ett. Vado .... *(fa due passi indi ritorna)* Ah! la borsa conteneva venticinque luigi, e uno dei due orologi correva di dieci minuti... ciò può ajutarvi a conoscere gli oggetti.

Ray. *(impazientito)* Sta bene, sta bene!

Ett. *(fra se)* Orologi de' miei padri, vi rivedrò un giorno? *(esce dal fondo a destra)*

SCENA IX.

Raimond, Andrea.

Ray. *(dopo aver alquanto guardato il figlio, gli si avvicina)* Ora sai tutto! Il caso ti ha rivelato un secreto che, per dodici anni ero giunto a nasconderti.

And. Voi, padre mio!... voi, un condannato!

Ray. Ascolta, e giudicami, Andrea. Quindici anni sono, abitavo in Brettagna, e coltivavo in qualità di gastaldo uno dei dominii della marchesa di Guébriac... Non ero ricco, ma trovavami contento, e ne ringraziavo Iddio nelle mie orazioni, perchè avevo inoltre una compagna altrettanto bella che virtuosa. Noi ci amavamo di un amor indiviso, e quasi a completamento della nostra gioja, il cielo ne avea mandato un figliuolo.... tu, o mio An-

drea!... Ahimè! questa felicità era troppo grande, nè poteva durare. La sventura ci piombò addosso, impetuosa come la gragnuola, e com'essa, non lasciò dietro di sè che devastazione e rovina! Un ricco dissoluto dei dintorni, vide tua madre .... la trovò di suo gusto e bella ... credendo onorare altamente la moglie di un campagnuolo, osò dichiararle la sua passione. Tua madre lo respinse con disprezzo ed orrore ... ma colui non si scoraggì... e, da quel giorno la povera Giovanna lo incontrava dovunque sul suo passaggio...

And Proseguite, padre, proseguite.

Ray. Una sera, che trovavasi sola ebbe l'audacia di varcar la porta della nostra capanna... tentò sedurre tua madre con ogni sorta di promesse, fece risplendere a' suoi occhi una manata d'oro, ch'ella gli gettò a' piedi con ira... Allora, perdendo ogni contegno, senza compassione per le sue lagrime, senza rispetto per la culla dove dormiva un bambino, quel miserabile volle impiegar la violenza ....

And. (*si nasconde il viso tra le mani*) O madre!... o madre mia!...

Ray. In quella io ritornava dal lavoro, e intesi le grida mandate da Giovanna ... Mi slanciai di botto, e, ascoltando solo la mia collera, e facendomi un' arme del bastone ferrato che tenevo in mano spaccai il cranio al vile che voleva disonorarci, e lo stesi morto ai miei piedi.

And. (*alzandosi*) Faceste bene, padre mio!

Ray. Il mio delitto era forse scusabile, ma io venni

accusato di aver tratta la mia vittima in un agguato, per poscia spogliarnela ...

And. O infamia! Ma vi sarete difeso, avrete mostrata la vostra innocenza?

Ray. No! Invano protestai contro quell' odiosa accusa, invano tua madre tentò di far prevalere la verità ... il cadavere, l' oro trovato sul pavimento.... tutte le apparenze erano contro di me, e venni condannato!

And. Condannato!

Ray. Sì ... a venti anni di galera!

And. Grande Iddio!

Ray. Oh! Io sarei ben morto di vergogna e disperazione, se non avessi detto a me stesso che dovevo vivere e soffrire per mia moglie e pel mio bambino... Si fu durante la mia assenza che la marchesa di Guébriac, quella pia e nobile donna, prese cura di te e di tua madre, sforzandosi di sorreggerne il coraggio... Ma, ahimè!.... io non doveva più rivederla... Quella povera mia diletta poco a poco si spense, consunta dal rammarico e dal dolore... e lascandoti, per la seconda volta, orfanello.

And. Ma voi, voi, padre mio?...

Ray. Così trascorsero tre anni. In capo a quel tempo, mercè l' irriprovevole mia condotta, e specialmente grazie le costanti sollecitudini della nostra degna protettrice, otteni di lasciare quell' infame livrea che portava ... Messer de La Reynie si degnò interessarsi a me, e mi accordò una libertà temporaria ... fecemi venire a Parigi e procurommi un modesto impiego. Potevo almeno rivederti, viverti a fianco, e invigilare su te. — Accettai riconoscente un

tanto favore... Ecco, Andrea, la mia storia... Ora che conosci le mie sventure, la mia vita, puoi arrossire di me?... Puoi disprezzare tuo padre?

And. (*con islancio*) Disprezzarvi! Voi, così da compiangere, voi, così sventurato! Ah! io vi amava con tutta l'anima, per le vostre premure e tenerezze; ma ora maggiormente vi amo, per tutto quanto avete sofferto! (*si getta fra le braccia del padre*)

Ray. (*stringendolo al seno*) Figliuolo! mio figliuolo diletto! Sii pure tranquillo chè questo tempo di prova finirà... in breve... ed io potrò rialzare il capo...

And. Possibile!... E come?

Ray. Quella lettera che mi hai veduto portar via stamane...

And. Ebbene... quella lettera?

Ray. È un' istanza, un ricorso in grazia diretto a monsignore il luogotenente di polizia, nel quale spero molto; l' ho portata io medesimo al suo palazzo, e....

SCENA X.

La Reynie, *e detti.*

La R. (*che entra dal fondo e ode le ultime parole*) E vengo recarvi la risposta, Raymond!

Ray. Il signor de La Reynie, qui!...

La R. Allontanate vostro figlio... Ho da parlarvi di cose gravi...

Ray. Hai capito, figliuolo? Va, lasciaci!
And. (*fra se*) Che vorrà dirgli? (*esce*)

SCENA XI.

Raymond, La Reynie.

Ray. Voi, monsignore, in casa mia?.... Un tanto onore?....
La R. Mi hanno testè consegnata la vostra lettera, Raymond, e, come vi diceva, io vi reco la risposta.
Ray. (*commosso*) Ah! Monsignore... vi degnereste accogliere la mia ardente preghiera?
La R. Questa grazia alla quale attaccate un sì gran prezzo, Raymond, dipende da voi.
Ray. Da me?
La R. Da voi medesimo. Fra poco, o al più tardi, domani, potrebbe venir sottoscritta dal re.
Ray. Come, monsignore, potrei sperare?... parlate!... che debbo fare?
La R. Pietro Raymond, io aspetto da voi un servigio.
Ray. Un servigio?
La R. Giungo or ora da Varsavia, dov'ero stato chiamato da sua maestà.... Ho trovato il re profondamente afflitto di quanto avviene: « O che? si pose a sclamare vedendomi, vengono decimati i miei nobili? i più valenti, i più prodi gentiluomini della mia corte scompajono d'improvviso.... delle madri di famiglia desolate vengono implorarmi, domandandomi i loro figliuoli! — E non troveremo modo di

por fine a tanta sciagura ? So ch' ebbero luogo ogni sorta di ricerche, so che tutti i mezzi e gli spedienti di cui disponete vennero impiegati per giungere alla scoperta dei malfattori; ma non basta! Fate sapere a tutti che la nostra benevolenza, che i nostri regali favori sono devoluti, e già in precedenza destinati a chi si sacrificherà per la comune salvezza. Ricordatevi che mi dovete conto della salvezza de' miei sudditi, e che io sono responsabile del loro sangue dinanzi a Dio! » Ecco, Raymond, quanto mi disse il re. Queste parole non vi fanno già comprendere che cosa venga a chiedervi, e qual prezzo io ponga alla vostra grazia?

Ray. Aspetto, monsignore, una spiegazione.

La R. Da quando vi conosco, ho apprezzata la vostra sagacia e intelligenza... I tre anni di cattività subita vi posero in grado di conoscere molti miserabili che sono incessantemente in lotta colla legge. — Or bene! Acconsentite a venirci in soccorso, e ponete a mio servigio il vostro zelo ed attaccamento ....

Ray. Io, Monsignore?

La R. Non vi siete mai preoccupato di questi ratti misteriosi?.... Non vi siete mai domandato chi ne potevano essere gli autori?

Ray. Perdonate, monsignore, anch' io ho un figlio, e come padre non potevo rimanermene indifferente a simili calamità ....

La R. (*con vivezza*) Sospettereste già qualche cosa?.... Potreste pormi sulle tracce dei colpevoli?

Ray. Credo almeno intravvedere parte della verità.

La R. Cioè?

Ray. Egli è coll' intermedio di una donna ch' essi tendono i loro lacci, e attirano le vittime nel loro covo per iscannarli e spogliarli.

La R. *(pensoso)* Sì... sì.... avete ragione, dev' esser così... Ma chi è costei? È necessario trovarla, darmi in mano i suoi complici....

Ray. Io non ardisco farvi questa promessa, Monsignore!

La R. O perchè?

Ray. Perchè, onde giungere a tale risultato, dovrei servirmi di un mezzo che non posso.... non voglio impiegare.

La R. Pensate che ci va della remissione della vostra pena, in una parola, ci va della vostra grazia!....

Ray. Per preziosa che sia questa grazia, non vale il sacrifizio ch' io le farei, *(comparisce la marchesa dal fondo del giardino, accompagnata da Maddalena)*

La R. Dunqne ricusate di cercare, di scuoprire i colpevoli?...

Ray. Con profondo rammarico, Monsignore; ma ricuso .....

SCENA XII.

La Marchesa di Guébriac *e detti.*

Mar. *(entra pallida e disfatta)* E a me, Raymond, ricusate?

Ray. *e* La R. La marchesa!...

Mar. Sì, una madre disperata, che ha soltanto voi per rifugio, che viene supplicarvi l'ajutate....

La R. Come! Che mai dite?

Ray. Cos'è accaduto?

Mar. Da tre giorni è scomparso mio figlio!...

Ray. Vostro figlio!

La R. Anch'egli!

Mar. Da tre giorni ch'io lo aspetto, lo cerco... e prego Iddio me lo restituisca, mentre nessuno sa dirmi che ne sia accaduto! Ahimè! Iddio stesso rimane sordo al mio dolore, alle mie lagrime!..... Oggi, finalmente, or fa un'ora, messer La Reynie, accorsi da voi... ma eravate assente.... Allora mi venne un'ispirazione... e pensai a voi, Raymond; il mio cuore mi gridò: « Egli solo avrà compassione del mio stato; egli solo, se siamo ancora in tempo, potrà ritrovare e restituirmi mio figlio! »

Ray. *(commosso)* Diceste, madama, che vi abbandonò già da tre giorni?

Mar. Sì.... da tre giorni.... quella medesima sera in cui vi recaste da me.... durante quella festività che io dava onde commemorare la sua nascita....

Ray. E sapete dove andasse?

La R. Potreste darci qualche informazione?

Mar. Uno de' miei amici, il signor de Lucenay, che ho fatto tosto prevenire, mi disse come si recasse ad un certo abboccamento...

Ray. *e* La R. Ad un abboccamento?

Mar. Sì, a un convegno datogli da una ragazza... di rara bellezza.

Ray. (*fra se*) Lo diceva io! (*forte*) E dove abita costei? che nome ha?...

Mar. Nol so, come appunto ignoravalo lo stesso Lucenay. — Solo mi è noto che incontravala da qualche giorno alle Tuileries.

Ray. (*vivamente*) Alle Tuileries?

La R. Quale indizio!!.. Colà noi la troveremo, colà essa deve tendere i suoi lacci...

Ray. (*riflettendo*) Sì, ma supponendo ch'ella tuttavia vi si rechi, per arrestare i suoi complici, per aver in mano la prova del delitto, converrebbe gettarle all'amo una nuova vittima...

La R. Non ho io sotto a' miei ordini degli agenti .....

Ray. Eh! chi volete vada arrischiare la propria vita? Chi volete vada in quel modo sacrificarsi? (*in quella comparisce Andrea e porge orecchio in disparte*)

Mar. (*disperata*) Deh! non troverete alcun mezzo? Non tenterete qualche modo per salvare mio figlio?

Ray. (*con voce grave*) Voi avete invigilato sul mio figliuolo, signora marchesa... Avete raddolcite le ultime ore di colei che ora è lassù... Una tale rimembranza non mi da il diritto di respingere la vostra preghiera... Quello che io rifiutava per ottenere la mia grazia, Io farò per rimeritarvi dei vostri benefici.

Mar. (*prendendogli le mani*) Ah! Raymond, che il cielo benedica voi e vostro figlio!

Ray. (*con un brivido*) Mio figlio!... Pregate per esso, madama, quando pregate pel vostro!

Mar. O cielo!... Che dite? Qual' è il vostro progetto?...,

Digitized by Google

Ray. Iddio me lo ispirerà... Andate, madama, andate..... Ho bisogno di tutto il mio sangue freddo e coraggio. *(Andrea attraversa il giardino, ascolta, indi scompare dalla sinistra).*

La R. Venite, madama, ritiratevi!

Mar. Voi, Raymond, voi in un'ora state per fare ciò che io non feci per voi e per i vostri in tutta la mia vita!.... Oh! lo ripeto, che Iddio vi benedica!.... *(stringe di nuovo le mani di Raymond ed esce dal fondo, a destra col signor de la Reynie).*

SCENA XIII.

Raymond, *poi* Andrea.

Ray. *(solo, si accosta alla tavola e pone una mano sulla Bibbia)* O Santa Bibbia, libro dove Iddio depose la sua divina parola, tu che mi hai consigliato e sorretto per tutto il corso della mia vita.... O Santa Bibbia! Sii di nuovo la mia guida, e dettami qual debba essere il mio dovere! *(apre il libro e legge)* « Il signore provò Abramo, e gli disse: Piglia teco l'unico tuo figlio Isacco, che prediligi, recati nella terra di Vision e colà sur una di quelle montagne che ti mostrerò, me l'offrirai in olocausto. »

And. *(che era ricomparso dopo un momento)* « E, alzatosi, Abramo rispose: Signore, io sono pronto! »

Ray. Andrea! figliuolo mio... sei tu?

And. Ero qui.... e tutto intesi... — Io padre, pagherò il vostro debito di riconoscenza, e vi ajuterò a ottenere la vostra grazia.

Ray. (*stringendoselo fra le braccia*) Oh! no, no... io non accetto il tuo generoso sacrificio...

And. Ma voi avete promesso, padre...

Ray. Ho promesso!... Ebbene, sì.... ma il coraggio mi manca!... le mie paterne viscere si ribellano.... e il cuore si rifiuta a tentare una tal prova!....

And. Ma la vostra riconoscenza?

Ray. La mia riconoscenza non giunge sino ad esporre la tua vita....

And. E la tua grazia?... E il diritto di vivere onorato?...

Ray. Eh! che m'importa la felicità, se ti perdo? (*stringendoselo al cuore*) No, tu non ci andrai, Andrea, non ci andrai!

And. Sì, ci andrò, padre mio!..... e non dubitate della mia risoluzione, del mio coraggio!... Se v' hanno miserabili che tendono lacci nell'ombra per pigliarvi alla sprovvista le loro vittime, ebbene, questi miserabili, io gli affronterò, e andrò cercarli sino nel loro covile ..... Una donna si è fatta stromento e complice dei loro delitti... ebbene, la troverò questa donna!... Allorchè trattasi del riposo, della salvezza di un' intera città, allorchè si va difendere la famiglia, una simile missione onora chiunque l' accetta. Queste spie, si possono chiamar salvatori!

Ray. O Andrea!... nobile figliuolo!... Tu dunque vorresti?...

Digitized by Google

And. Sì, padre mio: poco fa era una madre che v'implorava, e la mia, dal fondo della sua tomba, m'incoraggisce e mi consiglia!... Inoltre, Iddio abbasserà su noi uno sguardo .... e mi conserverà alla vostra tenerezza.

Ray. E se t' ingannassi?... Se quei mostri?...

And. Ascoltate, padre! *(si avvicina alla Bibbia, e legge)* « Abramo preparò l' altare e la legna e afferrò il coltello; ma un angelo del Signore gli apparve e dissegli: Iddio non accetta il tuo sacrifizio; e Isacco fu salvo. »

Ray. *(giungendo le mani e cadendo in ginocchio)* O Signore, ricusereste voi il sacrifizio?.... O Signore, Signore, salverete mio figlio?...

FINE DEL QUADRO TERZO.

Digitized by Google

QUADRO QUARTO.

Terrazza alle Tuileries qual'era nel 1670. — Boschetti, cespi, e panchine; nel fondo l'osteria di Renard. — Bella giornata, sole splendente.

SCENA PRIMA

Dame e signori, passeggiatori d'ambo i sessi, d'ogni età e condizione; De Montaiglon, De Bracieux, De Lucenay.

(All'alzar della tela i passeggianti vanno e vengono sulla terrazza, e alcuni stanno seduti sulle panchine che trovansi sotto i boschetti. — De Montaiglon trovasi fra un gruppo di giovani signori coi quali fa conversazione. — Pochi momenti dopo si vede giungere De Bracieux; il quale scorgendo De Montaiglon gli si accosta).

De B. Eh! eh! gli è proprio de Montaiglon! Buon giorno, barone!

De M. Buon giorno, visconte!

De B. Oggi alle Tuileries c'è folla!

De M. Perdina! è proprio il passeggio di moda. I carpini di Lenôtre e l'osteria di Renard attirano qui tuttaquanta Parigi. D'altronde, che

altro s' ha a fare con questo bel sole maggio?

De B. E così... Che nuove!

De M. Sai che il povero Guébriac è scomparso?

De B. O che?.... cos' hai detto? Il marchese Guébriac?

De M. Eh! Senza dubbio.... Armando di Guébriac scomparso come Miremont, come Château-N vers, come Boisjolè.... e gli altri.

De B. Io nol sapeva.

De M. O donde vieni? A Parigi non parlasi c di codesto. Chiedine a Lucenay e vedrai... N è vero, Lucenay?

De L. (*entra e si accosta*) Che c' è, messeri?

De B. È proprio vero quanto mi dice il baron

De L. Cos' ha detto?

De B. Che Guébriac è scomparso.

De L. Ah! pur troppo è vero!

De B. Proprio?... E da quando?

De L. Da tre giorni, dopo quella festività datasi sua madre.... dove ci piantò per andare a n so quale abboccamento...

De B. È singolare!

De L. Ieri, la marchesa il cui stato fa proprio con passione, mi fece pregare andassi da lei... C le lagrime agli occhi ella mi comunicò la d plorevole notizia, e mi chiese se conosces qualche circostanza che potesse metterla sul tracce di suo figlio... Naturalmente, io le di si quanto mi aveva confidato.

De M. Per mala sorte era troppo vago!... Un c loquio con una sconosciuta....

De B. Sarà qualche incantatrice che lo ritiene se

za dubbio ne' suoi lacci... Io spero però che lo rivedremo ben presto.

De L. Ed io l' auguro di cuore, ma non divido la tua fiducia ..... Guébriac ama troppo sua madre per cagionarle volontariamente di tali allarmi.

De M. Anch' io così la penso.

De B. Ma dunque, messeri, cosa temete?

De L. Temo... affè mia, temo non gli sia sopraggiunta qualche sciagura, non sia caduto in qualche agguato.

De B. Davvero?... Che orrore!....

SCENA II.

Ettore, *indi* L' Eveillé *e detti.*

Ett. (*entrando e incontrandoli*) Eh! cospetto, non m' inganno!... Messeri di Montaiglon, de Lucenay, de Bracieux ..... il fiore dei gentiluomini!... Vi son servo, messeri!... (*scorgendo che lo guardano meravigliati*) Eh! non mi riconoscete?... (*presentandosi*) Beaupignon!... il cavaliere Ettore de ...

De M. (*risovvenendosi*) Ah! sì, sì ..... mi risovvengo....

Ett. In nome del cielo!

De M. (*piano a de Bracieux e a Lucenay*) È quell' imbecille venuto di fresco dalla Brettagna.

Ett. Sapevo bene che dovevate riconoscermi.

Tutti e tre i gentiluomini. Buon giorno, cavaliere, buon giorno!

Ett. Passeggiavo in questo giardino, uscito che
da quell' avvelenatore di Renard, e stavo o
chieggiando le donne.... (*disinvolto*) bisog
pure ingannare il tempo!... quando ad un tr
to vi ho veduti... e sono subito accorso.

De B. Troppo gentile.

De M. E così, cavaliere, come andiamo di co
quiste?

Ett. (*con fatuità*) Eh! andiamo avanti... procedi
mo!... A dirvela, non ho a lagnarmi. (*fra
È inutile che parli loro dei rovesci...

De L. (*toccando la spalla di Ettore*) Avete del
graziose fibbie alle spalle.

Ett. Oh! è cosa semplicissima.... sono schietti di
manti.

De M. Diamanti! Corbezzoli!

Ett. E voi, messeri, come vano le follie.... g
amori?

De L. Ah! gli amori!.... Sono assassini ai tem
che corrono!

De M. Parlasi di una donna, di una sirena...

Ett. Di che sirena?

De M. Della sirena di Parigi... tutti lo sanno...

De B. Si canta perfino per le vie una ballata
tal proposito...

Ett. Una ballata?

De M. Eh! a voi, ascoltate!... (*da qualche temp
comparisce in scena L' Eveillé e la gente gli
è accostata perch' egli canta accompagnando
sulla viola)*

L' Ev. V' ha in Parigi una donna misteriosa
Di tal beltà più che meravigliosa
Il cui nome niuno sa.

Digitized by Google

Ma fuggite le grazie del suo viso,
La sua voce temete e il suo sorriso,
Che morir tosto vi fa.
Di Parigi è costei la Sirena
La Sirena!

TT. La sirena di Parigi!... Eh, via! esiste proprio realmente?

EV. (*canta*) Come le antiche Sicule donzelle.
Col baglior degli sguardi e della pelle
Allettavano ogni cor,
Così costei coll' alma leggiadria
V'incanta, vi trascina, e porta via
In un antro di squallor....
Di Parigi è costei la Sirena
La Sirena!

(*gridando*) Comperate, signore e signori, la canzone della sirena, per un soldo!.... (*vende alcune canzoni, indi si allontana ripetendo il ritornello*)

TT. E codesta fantastica sirena dove trovasi?

E M. Affè non lo so..... non l' ho mai veduta.

E L. Neppur io.

E B. E nemmeno io, viva il cielo!

TT. Ah! sarà una fandonia!

E B. Sì, qualche favola rinnovata dei tempi Greci, o dell'epoca della Torre di Nesle.

E L. (*pensoso*) Eh! eh! Non vorrei però giurare... dietro quanto accade...

E M. O che? Lucenay, attribuiresti queste scomparse alla sirena?

Digitized by Google

De L. Chi sa? Forse!

Ett. Eh! via... occupiamoci di qualche cosa di più reale.... Io scorgo, messeri, laggiù, delle belle donnine.... Alla caccia! (*si pone a inseguire due donne che attraversano la scena e scompare*).

De B. (*guardandolo andarsene e ridendo*) Ah! ah! ah! Che arrabbiato persecutore! (*se ne vanno chiacchierando*).

Ray. (*ch' entra poco prima, fra se*) Non ho veduto Andrea... nonpertanto e' dev' esser qui... È un' ora che mi lasciò per recarsi in questo giardino. (*guarda attorno*) Ah! sì!... eccolo; è desso! (*va verso il fondo e si allontana. — Scorgesi giungere in scena Andrea vestito magnificamente da gentiluomo; al suo avvicinarsi, tutti si fermano per guardarlo. — Le donne lo mostrano l' una all' altra sorridendo. — Andrea si avvanza osservando attentamente colla mano sul fianco, e disinvolto*).

SCENA III.

Andrea, *passeggianti, indi* Raymond.

I. Passegg. (*guardando Andrea; fra se*) Ecco un cavaliere di bell' aspetto!

II. Pass. (*ad una che l' accompagna*) Che stupenda figura!

And. Delle donne! Accostiamoci! (*Andrea si avvicina alla prima, guardandola con far provocante; questa che gli sorrideva, indietreggia un*

Digitized by Google

po' sgomentita e si allontana. — Fra se). Come! si allontana!.... Ah! Ve n' hanno altre due. (*si accosta alle due giovani che passeggiano insieme e le saluta*) Damigelle!... (*esse si turbano, affrettano il passo e si allontanano senza dir nulla*) Neppure una risposta!... Mi sono ingannato!.... (*scorgendo una signora seduta sotto una gran macchia, e accostandosele*) Madama!

Sig. Signore!.... (*fa per sederlesi vicino; ella si alza*)

D. Mi fuggite?... (*scorgendo che si guarda tutta intorno*) Cercate qualcuno?

Sig. Forse!

D. E chi mai?

Sig. Mio marito.

D. (*sconcertato*) Vostro marito!

Sig. Ah! Eccolo!

cittadino. (*comparso da poco, e che si avvicina*) E così .... che hai?

Sig. Nulla, amico, nulla .... questo gentiluomo s' ingannava, ecco tutto! Andiamo! (*lo piglia pel braccio e via*).

D. (*fra se*) Una onesta borghigiana!... (*con dispetto, pestando il piede*) Ah! ho proprio disdetta! Da più di un' ora che passeggio nel giardino, è impossibile ch' io scopra quello che cerco .... qualche sguardo, qualche sorriso ... e nulla più!... Aspetteremo!... Non perdiam coraggio!... Ho intrapreso questo compito per salvare il figlio della nostra benefattrice, per ottenere la grazia di mio padre! .... debbo quindi consumar l' opera sino alla fine!

Digitized by Google

Ray. (*che ricomparve durante quest' ultime parole, si avvicina, e gli dice a voce bassa*) Io sono qui! Veglio su te!

And. Padre mio!....

Ray. Zitto!... (*si allontana. — Passano alcuni dei passeggianti*)

And. (*fra se*) Dove mai trovarla? Come riconoscerla, anche se fosse qui?

Ray. (*gli si accosta di nuovo, e, piano, attraversandogli come per caso la via*). E così?... questa donna? questa sconosciuta?

And. (*piano*) Nulla ancora me l' ha rivelata...

Ray. (*piano*) Osserva bene!... passeggia tra la folla! fa risuonar l' oro di cui hai piene le saccoccie!

And. Sì, sì... Alta la fronte, la mano sul fianco... l' aspetto un po' scapato e impertinente... insomma il fare proprio da gentiluomo! Guardate, va bene così?.... (*cammina, assumendo un passeggiare da gran signore*).

Ray. (*ammirando*) Benone ... benone... caro figliuolo!... (*va per stringerselo fra le braccia, ma si ferma*) Giunge qualcuno!.. .. (*si allontana frettoloso*).

SCENA IV.

Ettore, *entra tutto sgomento, senza spalline: e detti.*

Ett. Ah! questo è troppo!... Tagliarmi le mie spalline!... Dei diamanti che mi provenivano

Digitized by Google

da ... *(scorgendo Raymond che sta per uscire)* Eh! proprio colui... (*lo ferma*) Ah! perdio!... vi trovo ben a proposito, caro mio!

Ray. (*fra se*) Che vada al diavolo quell' importuno!

Ett. In questo punto mi hanno rubato le mie spalline ... Delle magnifiche spalline in....

Ray. (*interrompendolo impazientito*) Perdonate, messere, ma...

Ett. (*incominciando a raccontare*) Io quella che stavo per seguire una deliziosa donnina... imaginate che... (*Raymond esce in furia*) Or veh!... se ne va senz' ascoltarmi!... (*scorgendo Andrea e avvicinandoglisi*) Figuratevi, signore...

And. Eh! signore io non ho tempo di ascoltare le vostre frottole!

Ett. (*corrucciandosi*) Ma corponone!...

And. Eh! corponone!... andate al diavolo! (*esce in fretta.*)

Ett. (*solo*) Ecco un gentiluomo assai poco civile!... Oh! ma non l' andrà così... No, corpo e sangue! Io farò echeggiare la Francia dalle mie querele, e andrò fino dal re, occorrendo... Che diamine!... questo monarca non può permettere che vengano spogliati i suoi sudditi! (*passeggia agitato. — L' orchestra preludia l'aria della sirena sino alla comparsa della Cristina che giunge in compagnia di Teresa*).

SCENA V.

ETTORE, CRISTINA, TERESA.

TER. (*a Cristina, entrando*) Andiamo sederci... veggo una panchina vacante da questa parte...

ETT. (*scorgendole e calmandosi tosto ; fra se*) Veh! veh! Due donne sole, di cui una è bella e giovanissima... Accostiamoci! (*si avvicina*).

CRI. (*scorgendolo*) Ah! Dio buono!

TER. O che c'è?

CRI. (*piano a Teresa*) È quel gentiluomo che ne ha seguite l'altrieri.

TER. E da capo!

ETT. (*avvicinandole; fra se*) Eh! Per bacco!... È la piccina di San Germano l'Auxerrois, la pupilla di quell'infernale empirico che mi ha fatto estrarre un dente molare!...

CRI. (*piano a Teresa*) Che noja.... Come faremo ad evitarlo!

ETT. (*fra se*) Approfittiamo dell'incontro!... (*forte*) O bellissima...

CRI. (*fra se*) Non gli risponderò.

ETT. O che? Nemmeno una parola? Non uno sguardo? Dopo quanto ho sofferto per amor vostro?... perchè ho proprio sofferto, madamigella... (*vorrebbe pigliarle una mano.*)

CRI. (*sgomentata*) Signore!

TER. (*interponendosi*) E così? penserete di lasciarci in pace, signore?...

(*fra se*) Oh! la gov
te... io sperava, mi
Andate pe' fatti vos
guardia!...
(*fra se*) La guardia
(*fra se*) Un uo
tiamo....
Diascolo!... Ella no
chia!.... Affè mia, a
trove!.... (*esce*).

SCEN

CRISTINA

Finalmente, se ne
Meno male!
Che nojosa person
Per buona sorte
rassomigliano.
(*fra se*) Oh! no..
Ora sediamo.
Sì, sotto quel per
deserta... nè cor
portunate.... (*fra*
so!... (*siedono so*
Cristina apre un
Qualche silenzio.
Oh! com' è dolce
a me... Un' anim
sono più sola al
(*coll' occhio in*
se) E così, non

Ett. (*fra se*) Oh! la governante! (*forte*) Perdonate... io sperava, mi era lusingato....

Ter. Andate pe' fatti vostri.... o ch'io chiamo la guardia!...

Ett. (*fra se*) La guardia!....

Ter. (*fra se*) Un uomo che conosce dove abitiamo....

Ett. Diascolo!... Ella non intende ragione, la vecchia!.... Affè mia, andiamo cercar fortuna altrove!... (*esce*).

SCENA VI.

Cristina, Teresa.

Cri. Finalmente, se ne va... ci lascia!

Ter. Meno male!

Cri. Che nojosa persona!

Ter. Per buona sorte che tutti li giovani non gli rassomigliano.

Cri. (*fra se*) Oh! no...

Ter. Ora sediamo.

Cri. Sì, sotto quel pergolato... La terrazza ora è deserta... nè corriamo pericolo di essere importunate.... (*fra se*) E potrò pensare ad esso!... (*siedono sopra una panchina a destra.— Cristina apre un libro; Teresa fa calzette. — Qualche silenzio. — Fra se*) Egli mi ama!... Oh! com' è dolce potersi dire: Taluno pensa a me... Un' anima è sorella alla mia... non sono più sola al mondo, sono amata!...

Ter. (*coll' occhio in guardia, pur lavorando e fra se*) E così, non passerà alcuno?

SCENA VII.

ANDREA, *e dette.*

AND. (*senza vederle, fra se*) Ho un bel cercarle, ma nessun indizio...

TER. (*scorgendo Andrea, e volta a Cristina*) Ah! damigella ...

CRI. O che c'è?

TER. (*piano*) Guardate com'è elegante e bello questo gentiluomo!

CRI. (*senza alzar gli occhi*) Eh! che m' importa!

AND. (*scorgendola, fra se*) Dio! Che veggo!

TER. (*piano, a Cristina*) Ci ha osservate... ci saluta ....

CRI. (*alza gli occhi, e manda un grido*) Cielo!...

TER. O che? La conoscereste?

CRI. (*turbata*) Io?... Sì... no... voglio dire.... un poco ...

TER. Un poco?

AND. (*commosso*) Ebbi l' onore d' incontrare madamigella in chiesa ...

TER. Ah!... (*fra se, esaminandolo*) Dei giojelli di valore, dei brillanti, piene le tasche d' oro; eccellente selvaggina da pigliarsi alla rete!

CRI. (*deponendo il libro sulla panchina ed alzandosi*) Davvero, signore, durava qualche fatica a riconoscervi... perchè vi avevo veduto così semplicemente vestito sino ad oggi .... e, vedervi in sì begli abiti ....

AND. (*fra se*) Se sapesse perchè gl' indosso!...

Cri. (*con timidezza*) Voi dunque siete nobile..... ricco?.....

Ter. (*fra se*) Già, lo si vede!

And. (*fra se*) Che dirle?... (*forte, con qualche imbarazzo*). Ho un padre che... mi somministra copiosamente... danaro... e soddisfa ai miei capricci.... alle mie prodigalità...

Cri. E il suo nome?.... Sarei indiscreta, chiedendovelo?

And. (*turbato*) Il nome di mio padre?

Cri. Sì... che nome?...

And. Permettete non vel dica... almeno di presente... Più tardi, fra non molto, forse spero poter dirvelo...

Ter. (*fra se*) Che discretezza!

SCENA VIII.

Raymond, *e detti.*

Ray. (*comparisce dal fondo; fra se*) È seco una donna!... Ascoltiamo!... (*si avvicina, e nasconde dietro il piedestallo di una statua*).

Cri. (*ad Andrea*) Sta bene, signore, io rispetterò il vostro secreto.

And. Ma voi, signorina, non vi degnereste comunicarmi?...

Cri. Io mi chiamo Cristina...

And. Cristina!

Cri. Nè so di avere altro nome...

And. (*sorpreso*) Come?

Cri. Ahimè! tutto è mistero nella mia vita: io sono

òrfanella ; ignoro qual sia la mia patria... non ho famiglia ... nè mai ricevetti carezze, nè baci materni!

AND. Povera giovane!

RAY. (*fra se*) Già! le solite storie!

CRI. E nondimeno, parmi che l'avrei amàta... parmi ... (*ponendosi una mano sul cuore*) di aver qui dei tesori di tenerezza .... (*si ferma commossa*).

AND. (*fra se*) Che anima!... qual candore!.... (*forte e con interesse*) In modo che dalla infanzia, voi ....

CRI. Venni affidata alla cura di uno estraneo, il quale mi fa da tutore, e mi allevò ..... il dottor Muller.

RAY. (*fra se*) Muller!... Ora tutto comprendo!

AND. Sicchè lo amerete!

CRI. Lo dovrei, almeno ... perchè, sebbene alquanto aspro e severo, ei fu sempre buono con me ; nonpertanto ...

AND. Nonpertanto?...

CRI. Io mi rimprovero come di una colpa ... ma ... non potrei provare per esso che una certa freddezza ... una specie di avversione ...

TER. (*che ascolta pur lavorando, fra se*) Vedete un po' .... il serpentello!...

RAY. (*fra se*) Come abilmente giuoca la commedia!

AND. Cosicchè, damigella, voi non siete punto felice?...

CRI. Felice? ... Io!... E come potrei esserlo?... Priva, diseredata della nascita di qualsiasi affetto, di ogni verace sentimento...

AND. Oh! non dite codesto, Cristina! Avvi un cuo-

re che vi ama,
voi....
CRI. O signore...
AND. (*animandosi*) Av
di poter consacra
d'ogni tenerezz
rimpiangete...
CRI. (*commossa*) Voi!
si sperarlo!...
AND. E perchè no?
porsi alla vostra
nella, padrona
TER. (*fra se*) Benone
CRI. Io, padrona! E
fa due giorni,
messi alcun i
zione...
AND. Ah! potrebb'e
alle mie pregh
che il mio dest
e allora... (*ric*
TER. (*scorgendolo,*
ci tenga d'occh
na, è tempo c
AND. Di già?
CRI. O che, Teresa,
TER. È necessario.
e il padrone c
stro libro.
CRI. (*tristamente*) S
bro lasciato s
in fretta ad A
TER. (*piano, e por*
che trae di sacc

re che vi ama, un cuore che batte solo per voi....

CRI. O signore...

AND. (*animandosi*) Avvi chi sarebbe assai fortunato di poter consacrarvi la sua vita... di colmarvi d' ogni tenerezza che finora vi mancò, e che rimpiangete...

CRI. (*commossa*) Voi!... Andrea, voi! Ah! se potessi sperarlo!... se fosse possibile...

AND. E perchè no? .. quali ostacoli potrebbero opporsi alla vostra felicità? Non siete voi orfanella, padrona della vostra scelta?...

TER. (*fra se*) Benone!...

CRI. Io, padrona! E la volontà del mio tutore? Or fa due giorni, ei mi raccomandava non assumessi alcun impegno senza sua partecipazione...

AND. Ah! potrebb'egli rimaner sordo a' miei voti, alle mie preghiere? Non andrà molto, spero, che il mio destino sarà irrevocabilmente fisso, e allora... (*ricomparisce Raymond*)

TER. (*scorgendolo, fra se*) O chi è colui che pare ci tenga d'occhio?... (*alzandosi*) Orsù, Cristina, è tempo ci ritiriamo.

AND. Di già?

CRI. O che, Teresa, partiamo?

TER. È necessario. L' ora della passeggiata è finita, e il padrone ci aspetterà. Ripigliate su il vostro libro.

CRI. (*tristamente*) Son pronta. (*Va ripigliare il libro lasciato sulla panchina. Teresa si accosta in fretta ad Andrea*)

TER. (*piano, e porgendogli di nascosto un viglietto che trae di saccoccia*) Prendete, e siate discreto!...

AND. (*sorpreso*) Un viglietto!... (*Raymond che vede fa un gesto di sorpresa*)

TER. (*piano*) Silenzio!... (*si scosta*)

CRI. (*ritornando*) Eccomi.

TER. Sta bene... andiamo!

AND. (*a Cristina*) Ma noi ci rivedremo, non è vero?

CRI. (*chinando gli occhi*) Ogni giorno all' ora istessa, io mi reco con la Teresa alle Tuileries.

AND. Oh! non mancherò di trovarmici anch' io!

TER. (*a Cristina*) E così?

AND. (*trattenendo Cristina*) E... permettetemi sperare... promettetemi...

CRI. Vi prometto almeno che non sarò mai d'altri!

AND. (*con gioja, e afferrandole una mano*) Ah! cara Cristina!

TER. Insomma, venite?

CRI. Eccomi... eccomi! Arrivederci, signore ..

AND. A domani, Cristina!... a domani!

TER. (*fra se*) Domani! Poveri gonzi! (*si allontana con Cristina cui Andrea fa un segnale d'addio, e che si volge per restituirglielo. Ettore entra in quella e scorge quel giuoco di scena. Raymond ch' era uscito dal suo nascondiglio, e stava per accostarsi, si ferma alla vista di Ettore, fa un gesto d' impazienza, e si allontana*).

SCENA IX.

ANDRDA, ETTORE.

ra se) Tò, tò! cosa veggo!.. dei segni d'in-
lligenza, eh? Pare che la colomba non sia
sì selvatica con tutti quanti!
lopo scomparsa Cristina) Un viglietto! È sin-
olare!... Che mai può dirmi?... (*apre il vi-
ietto consegnatogli da Teresa*)
ra se) Un viglietto!... Ascoltiamo!
con giubilo) Cielo!... Un abboccamento!
fra se) Un abboccamento!
leggendo) « Se bramate rivedere quella che
mate .... » (*interrompendosi*) Se lo bramo!...
legge) « Trovatevi questa sera presso la chie-
a di San Germano l' Auxerrois: verrete con-
lotto presso di lei. » Quale contento!... Que-
ta sera la rivedrò!.... Oh! certo, non man-
herò al ritrovo!
Ma io vi sarò prima di te!... Ah! bella di-
sdegnosa, saprete una volta chi sia un Beau-
pignon! (*si allontana frettoloso*)

SCENA X.

ANDREA, RAYMOND.

Mio padre! (*fra se*) Ah! il contento... la gio-
ja, me l'avean fatto dimenticare!

RAY. Ho veduto tutto .... Quella femmina, quella governante ti consegnò un viglietto?

AND. Un viglietto?... Ebbene, sì!... Ah! padre mio, come sono contento! Cristina mi aspetta questa sera, alle dieci!

RAY. Questa sera?... alle dieci?...

AND. Qual cuore!... Che tesori di grazia... di bonta!..

RAY. (*sorpreso*) Come! Di chi parli?

AND. Di essa! Di quella fanciulla che amo da tanto tempo ...

RAY. Essa!... tu l' ami?

AND. Perdonate se vi serbai il secreto di questo amore... ma da oggi soltanto so che lo accoglie ... e lo divide... solo da oggi, la speranza, la gioja, entrarono nell'anima mia!

RAY. O cielo! ma tu dunque non sai chi sia quella giovane?

AND. La è un' orfanella, leggiadra quanto pura .... la pupilla di quel medico tedesco che mi largì le sue cure ...

RAY. Sciagurato! Quella giovane che dici d'amare .... che gioisci di aver riveduta ...

AND. Ebbene?...

RAY. È la complice di un miserabile, di un ex galeotto...

AND. Grande Iddio! Che mai dite?

RAY. Insomma, è quella che cercavamo, è la Sirena di Parigi!

AND. (*esterrefatto*) Essa!... Cristina! Gran Dio!.... (*odesi da lontano il canto dell' Eveillé che ripete:*)

« Di Parigi è costei la Sirena,
La Sirena! »

FINE DEL QUADRO QUARTO.

QUADRO

Via di San Germ
la chiesa, e più lun
n. – Cala la notte, e
ione del teatro.

SCE

ETTORE, *solo*,

in. Eccomi, eccom
no) La via di
v' esser questa
ci scorgo la c
sto per giocar
un abboccame
le che sdegn
mi che per
burla sia be
mi innanzi c
gnore e re
tale compen
udir cammi
questa part

QUADRO QUINTO.

Via di San Germano l'Auxerrois. — Nel fondo, la chiesa, e più lunge la riviera e il ponte Nuovo. — Cala la notte, e la luna illumina fievolmente porzione del teatro.

SCENA PRIMA

Ettore, *solo, che giunge da un vicolo.*

Ett. Eccomi, eccomi, eccomi!... *(si guarda attorno)* La via di San Germano l'Auxerrois, dev' esser questa... Sì, malgrado le tenebre, io ci scorgo la chiesa... Ah! che bella farsetta sto per giocare!... Soppiantare un rivale in un abboccamento... e vendicarmi della crudele che sdegna i miei meriti. Cospettone! Parmi che per un gentiluomo di provincia, la burla sia ben giuocata! Purchè venga pigliarmi innanzi che giunga l'altro! O Cupido, signore e re di Citera proteggimi, che mi devi tale compensazione!... *(porge ascolto)* Parmi udir camminare. Sì ..... qualcuno giunge da questa parte ... Verrebbero già prendermi?

Digitized by Google

SCENA II.

ETTORE, *tre Tagliaborse.*

I. Tagl. (*entra piano, scorge Ettore nell'ombra, fra se*) Un passaggero in ritardo!... Ecco un buon affare!... (*chiama i due accoliti*) Pst! pst!

ETT. (*fra se*) È forse un segnale?

II. Tagl. Pst, pst!

ETT. (*fra se*) Senza dubbio... mi chiamano .... Rispondiamo! (*imita il segnale dei tre ladri*) Pst, pst! (*il I. tagliaborse fa alcuni passi come per vedere con chi ha che fare*)

ETT. (*fra se*) Mi hanno udito, si avvicinano.

I. Tagl. (*piano, agli altri due*) Un gentiluomo .... E' deve avere l' orologio allo scarsellino, e la borsa ben guarnita... Avanti!... (*s' inoltrano*)

ETT. (*fra se*) Veh! veh! Sono due... no, sono tre! (*ai tagliaborse*) Eccomi, son qui .... Cercate di me?

I. Tagl. (*sorpreso*) Ohè! (*fra se*) Al postutto, egli od altri...

ETT. Io vi aspettava...

I. Tagl. (*fra se*) Bah!

ETT. La mia impazienza era al colmo!

I. Tagl. (*c. s.*) O che ci canta?

ETT. Insomma, siete qui... A meraviglia! non perdiamo un minuto!

I. Tagl. (*con ironia*) Il signor marchese ha fretta?

ETT. Perdina!... Orsù, via, conducetemi...

Tagl. (*fra se*) Per chi
pecorone?
Tagl. (*piano al primo*
cuno!... all' erta!
. E così? cosa aspe
presto!
ti e tre i Tagl. Venite
In pari tempo e dal
parire Raymond, l' E
la guardia notturna
procedono con precau

SCEN

RAYMOND, L' E

(piano) Eccoci giu
Er. (c. s.) Ora che
mond?
. Ascoltatemi: And
e così pure quella
Er. La governante?
. La presenza di t
spetti. Spargetevi
to che io vegliere
bra taciti e atten
specie di rete ch
mata.
Er. Ho capito.
. Siete tutti armat
Er. Sino ai denti.
. Benone! Tu cor

I. Tagl. (*fra se*) Per chi diavolo ci piglia questo pecorone?

II. Tagl. (*piano al primo tagliaborse*) Viene qualcuno!... all'erta!

Ett. E così? cosa aspettate adesso? Partiamo, presto!

Tutti e tre i Tagl. Venite! (*traggono seco Ettore. In pari tempo e dal lato opposto vedesi comparire Raymond, l'Eveillé, e alcuni soldati della guardia notturna coperti di mantelli, che procedono con precauzione*).

SCENA III.

Raymond, L'Eveillé, *soldati*.

Ray. (*piano*) Eccoci giunti.

L'Ev. (*c. s.*) Ora che dobbiam fare, messer Raymond?

Ray. Ascoltatemi: Andrea non tarderà giungere, e così pure quella donna esecrabile.

L'Ev. La governante?

Ray. La presenza di tanta gente potrà scuscitar sospetti. Spargetevi per le prossime vie, intanto che io veglierò qui: nascondetevi nell'ombra taciti e attenti.... formate insomma una specie di rete che si stringerà alla mia chiamata.

L'Ev. Ho capito.

Ray. Siete tutti armati?

L'Ev. Sino ai denti.

Ray. Benone! Tu corri presso il signor de La Rey-

nie, perchè all'occorrenza spedisca rinforzi.... e perlustrino il quartiere. Va, affrettati; ci va della vita!

L' Ev. Corro subito! (*esce*)

Ray. (*fra se*) Invano mi tranquillizzo col pensare che tutte le precauzioni sono prese, invano io veglio per allontanare, e scongiurare ogni sciagura... la mia stessa presenza non mi rassicura... Ah! nessuna cosa, nessuna, in simili casi, può rassicurare il cuore di un padre!

Una Guardia. Odo gente!

Ray. Andate! Celatevi presto! (*le guardie si allontanano per varie direzioni. Raymond si trae in disparte*)

SCENA IV.

Raymond, *nel fondo*, Andrea, *poi* Guglielmo. *Andrea procede a passo lento: il suo vestire è quello dell' atto precedente, ma cinge un mantello.*

And. (*fra se*) Eccomi al luogo del convegno; orsù, coraggio! procuriamo dimenticare i patimenti del cuore! Colei, cui avevo consacrata l'anima mia, colei ch' io credeva un angelo del cielo..... era una miserabile creatura che tramava vilmente la mia perdita!... Eh! che m'importano i pericoli che sto per affrontare? Purchè possa dare in mano alla giustizia quegli assassini che fanno tremare Parigi, purchè restituisca l' onore a mio padre, posso ben morire!... E morrò senza rammarico!

Ray. (*che si avvicinò a quelle ultime parole*) Morire! Tu ... figliuol mio!

And. Ah! perdonate!... perdonate... padre! (*piangendo*) Ma tanto io l'amava!..... e sono così sventurato!

Ray. Dimentica quell'indegna e funesta passione! Getta lungi dalle tue labbra quel veleno che le insozza!

And. Si, avete ragione; non più debolezza! Avevo torto di lagnarmi. Non mi rimane forse l'amore di un padre, il solo vero, indefettibile amore? Io debbo vivere, vivrò per voi, vivrò per vostra consolazione!

Ray. Oh! sì, tu penserai a me .. a me che ho te solo al mondo .... che ho sopportato i dolori, la miseria, la vergogna, per rivederti, per allevarti ... Penserai a tutto ciò ... e, ti difenderai, non è vero, Andrea?

And. Sì, ve lo prometto ..... ve lo giuro! (*comparisce nel fondo Guglielmo, che si ferma e ascolta.*)

Gug. (*fra se*) Chi sono costoro?

Ray. Lasciami vedere un pò!... hai armi? spada?... (*lo palpa*) E le pistole che ti ho consegnate?

And. Eccole.

Ray. (*le prende*) Porgile!... Voglio esaminarle di nuovo. (*Dopo averle esaminate gliele restituisce*) Ti ricordi quello ti ho raccomandato?

And. Sì .... di far fuoco al primo indizio di pericolo.

Ray. Perchè ci servirà di segnale. Noi saremo qui... pronti... in vedetta... e accorreremo in tuo soccorso.

And. Sta pur cheto, padre, non dimenticherò nulla.

Gug. (*fra se*) Cosa mai discorrono?

Ray. Ah! più si avvicina il momento e più sento accrescere le mie paure, la mia indecisione... più mi domando se ho il diritto di esporti a simile pericolo.

And. Pensate alle sciagure che desolano Parigi, alla disperazione di dieci famiglie... a quelle madri gementi, che portano il lutto dei loro figliuoli! Potremmo lasciare tanti delitti impuniti, tanti dolori senza soccorso, tante vittime senza vendetta?

Gug. (*fra se*) O che! Un complotto contro di noi? (*si nasconde in un varco.*)

Ray. Sì, dici il vero; è un dovere, e una sacra missione che adempi.... (*con fermezza*) Giunge qualcuno.... abbracciami!

And. (*gettandoglisi fra le braccia*) Padre mio!... (*stanno lungamente abbracciati — Scoccano le dieci. — All' ultimo tocco comparisce Teresa dal fondo*)

Ray. Ecco qualcuno! (*assume il fare e la voce di un questuante*) La carità, per amor di Dio; fate la carità!...

SCENA V.

Teresa *e detti.*

Ter. (*giunge da via San Germano, con una lanterna cieca*) C'è qualcuno nella piazza... Dev'esser lui... Siete qui, gentiluomo?

And. Eccomi.

TER. (*esaminandolo più vicino colla lanterna*) Sì, siete voi, vi riconosco ..... Vedete che sono puntuale.

AND. È vero.

GUG. (*fra se*) È impossile di prevenire Teresa!

TER. (*ad Andrea*) Siete aspettato ... seguitemi!

RAY. (*accostandosi*) Fate la carità, per amor di Dio!

TER. (*con stizza*) Eh! al diavolo gli accattoni, e i pezzenti!

AND. Lasciate pure .... La carità reca buona fortuna a chi la fa ..... (*si accosta a Raymond e fingendo fargli l' elemosina*) Addio, padre mio!

RAY. (*stringendogli la mano e sottovoce*) Coraggio, figliuolo .... (*forte*) Che il cielo vi rimeriti, e vi assista, signore.

TER. (*ad Andrea*) Andiamo!

AND. Sì, andiamo!

SCENA VI.

RAYMOND, GUGLIELMO.

RAY. (*fra se*) Ora, seguiamoli.

GUG. (*sguaina un coltello ; fra se*) Se si allontana, tutto è perduto!

RAY. E che Iddio lo protegga! (*sta per imboccare la via seguita da Andrea e da Teresa; ma Guglielmo gli si avventa addosso e lo colpisce*).

RAY. (*ferito*) Ah! miserabile! Andrea! figliuol mio!

Torna indietro! ritor.... Ah!... (*cade a terra esanime: in quella torna in scena Ettore che trovasi coi soli calzoni e in maniche di camicia*)

SCENA VII.

ETTORE, *solo.*

Ah! pezzenti! miserabili, scellerati! Mi hanno tutto rubato, eccetto... (*addita i calzoni*) E anche questi trattavasi di levarmeli!.... Mascalzoni, tagliaborse! Quand' io credeva recarmi ad un convegno amoroso, caddi invece entro un covile di ladroni! Torniamo presto a casa!... (*sta per allontanarsi, e ode un sospiro di Raymond*) O che c'è adesso? (*si china*) Un uomo ferito!.... moribondo!.... Ah! che scannatojo questa Parigi!... (*s' inginocchia presso Raymond: cala la tela*)

FINE DEL QUADRO QUINTO.

QUADRO SESTO.

L'albergo del *Diavolo:* grande vestibolo, con scala a destra conducente ad una galleria; sul pianerottolo, una porta. Nel fondo un cortile; a sinistra, la porta di un sotterraneo: aspetto sinistro; muraglie fesse e screpolate come quelle di una casa molto abbandonata; una lampada sospesa alla volta illumina solo il vestibolo. Il cortile, nel fondo, è immerso nelle tenebre.

SCENA PRIMA

MULLER, FRITZ, ARMANDO DI GUÉBRIAC, *indi* GUGLIELMO.

(Armando nel costume che aveva al primo atto, ma senza spada nè cappello, seduto sur una panchina a sinistra, col capo appoggiato alle mani; pare indifferente a tutto quanto succede. Muller sta nel fondo e porge ascolto. Fritz appoggiato alla balaustrata della scala, guarda Armando con far pensoso)

MU. (*ritorna e si accosta a Fritz*) Nulla ... ancora! Parmi che Teresa ritardi bene!

FR. E Guglielmo?

MU. L'ho mandato a esplorare. Da quando so che

ziare un tal nome! Mia madre avrebbe il diritto di sprezzarmi se cedessi alle vostre minaccie ...

Fr. *(fra se)* Vero cuore e testa da bretone!

Mu. Dunque ricusate?

Ar. Ricuso.

Mu. E preferite la morte a...

Ar. Ad una viltà, sì!... Ed ora che ci penso, da quando in quà un bandito parla col capo coperto ad un gentiluomo? Giù quel cappello! giù quel cappello! *(con un manrovescio gitta a terra il cappello di Muller)*

Mu. Insolente!... *(gli si avventa contro col pugnale alzato)*

Fr. *(s' interpone)* No, non lo ucciderai.

Mu. E chi me lo vieterà?

Fr. Io, che piuttosto ti strangolerò ... e sai che sono di forza sufficiente, messer dottor Muller!

Mu. *(stringendosi nelle spalle)* Povero pazzo!

Fr. Io te l'ho detto!... Sono nato nel suo stesso villaggio... sulle sue terre. Innanzi di venire a Parigi ed essere tuo socio, ero cacciatore di frodo, laggiù, in Brettagna... Mi arrestarono, e venni condannato ad essere impiccato... Per un caprinolo, era pagarlo caro! Il marchese però rivocò la sentenza, e mi fece grazia... Quegli che mi ha data la vita, non morrà sotto a' miei occhi, no!... io non lo voglio!

Mu. Ma vuoi che ci denunzi... che ci perda?

Fr. Eh! come il potrebbe anche volendolo? che abbiamo da temere se partiamo domani? Innanzi ch' egli abbia trovato modo di uscire da questa casa, noi saremo già lunge, e..... *(odesi chiudere una porta)*

Mu. (*ad Armando*) Viene qualcuno! Rientrate in quel sotterraneo, fino a che decidiamo della vostra sorte. (*Fritz fa uscire Armando. — A Guglielmo che entra*) Come sembri agitato!... che c'è?

Gug. Poco mancò non fossimo scoperti.

Fr. *e* Mu. Scoperti!

Gug. Quel Raymond ci stava aormando, e ne tendeva un agguato da cui difficilmente saremmo usciti.

Mu. Eh! che dicevo io?

Gug. Per buona sorte ho sventato il progetto, e ho posto quell'uomo nell'impossibilità di nuocerci.

Mu. Come?

Gug. L'ho ucciso.

Fr. *e* Mu. Ucciso!

Gug. In quella che stava per seguire Teresa.... indi corsi innanzi onde prevenirvi. (*odesi lo scricchiolio di una porta*)

Mu. Zitto!

Gug. (*va guardare*) È Teresa che ritorna per la porticina che dà sul vicolo.... e ne conduce una nuova preda.

Mu. Non ci mostriamo così sulle prime. (*salgono la scaletta, ed escono per la porta del primo piano*)

SCENA II.

ANDREA, TERESA

(*giungono dal fondo; Teresa conduce Andrea che ha gli occhi bendati*).

TER. Eccoci giunti; levatevi la benda.
AND. (*eseguisce*) Dove mi avete condotto?
TER. Presso quella che amate ... Aspettate qui .... Fra brevi momenti verrò prendervi onde condurvi al suo fianco. (*sale la scala ed esce per dove sparirono Muller e i due accoliti.*)

SCENA III.

ANDREA *solo.*

Sì, ho capito... Ella va prevenire i suoi complici.... Ah! il laccio è ben teso! Si fanno risplendere agli occhi delle vittime tutte le gioje, le speranze dell'amore ... si attirano in quest' antro, quindi si uccidono per arricchirsi delle loro spoglie .... (*incrociando le braccia*) Ebbene! Vengano pure; io gli aspetto!... (*odesi romore sulla scala*). Eccoli! (*vedendo comparire Cristina*) O cielo! Cristina!... (*si cela in un angolo*)

Cri. Ne dubitereste? ... Non vi ho forse lasciato leggere ... non ci avete forse sorpreso il secreto dell' amor mio?

And. Ah! questa è troppa perfidia!

Cri. (*stupefatta*) Cielo! che dite mai?

And. (*con forza*) Dico che so la verità tutta quanta!... che conosco il laccio teso a me, dopo averlo teso già a dieci altri!

Cri. (*atterrita*) Un laccio!... Che significa? Di che laccio parlate?

And. (*c. s.*) Di quello che voi stessa tendeste, miserabile creatura!

Cri. (*fuori di se*) Io!... io ....

And. Si, voi.... in cui accoppiò il cielo alla bellezza dell' angelo, la scelleraggine di un demone! voi, di cui ogni sguardo, ogni sorriso, fanno scorrere lagrime e sangue!... Ah! siete proprio la sirena... la sirena che attrae ed uccide!

Cri. O Andrea, voi smarrite il senno!... Io vi odo, vi ascolto ... e non posso comprendere le vostre parole!

And. (*con superbo disprezzo*) Lasciatemi, infame, lasciatemi!

Cri. Io!... infame? ma che ho mai fatto? Di che mi accusano? ... Avete parlato di agguati ... di assassinj ... ma dunque vi minaccia un qualche pericolo? ... Dio! Dio!... E sospettereste di me?...

And. Risparmiate le inutili vostre menzogne; già non vi crederei.

Cri. Ah! io smarrisco il senno! Come dunque convincervi? Dove trovare parola per giungere al vostro cuore? O Andrea; per carità, per compassione, ascoltatemi! Ignoro di che pericoli,

ra se) Cosa mai discorrono?
! più si avvicina il momento e più sento
rescere le mie paure, la mia indecisione...
mi domando se ho il diritto di esporti a
ile pericolo.
ensate alle sciagure che desolano Parigi, al-
disperazione di dieci famiglie... a quelle ma-
gementi, che portano il lutto dei loro fi-
uoli! Potremmo lasciare tanti delitti impu-
ti, tanti dolori senza soccorso, tante vittime
nza vendetta?
ra se) O che! Un complotto contro di noi?
i nasconde in un varco.)
Sì, dici il vero; è un dovere, e una sacra
issione che adempi.... (*con fermezza*) Giun-
e qualcuno.... abbracciami!
gettandoglisi fra le braccia) Padre mio!... (*stan-
o lungamente abbracciati — Scoccano le die-
. — All'ultimo tocco comparisce Teresa dal
ondo*)
Ecco qualcuno! (*assume il fare e la voce di
n questuante*) La carità, per amor di Dio;
te la carità!...

SCENA V.

TERESA *e detti.*

*giunge da via San Germano, con una lanter-
a cieca*) C'è qualcuno nella piazza... Dev'es-
er lui... Siete qui, gentiluomo?
Eccomi.

esaminandolo più vicino colla lanterna) Sì, te voi, vi riconosco ..... Vedete che sono ıtuale.

vero.

a se) È impossile di prevenire Teresa!

l Andrea) Siete aspettato ... seguitemi!

ccostandosi) Fate la carità, per amor di !

n stizza) Eh! al diavolo gli accattoni, e i zenti!

sciate pure .... La carità reca buona fortu- a chi la fa ..... (*si accosta a Raymond e endo fargli l' elemosina*) Addio, padre !

tringendogli la mano e sottovoce) Coraggio, iuolo .... (*forte*) Che il cielo vi rimeriti, e ıssista, signore.

Andrea) Andiamo!

andiamo!

SCENA VI.

RAYMOND, GUGLIELMO.

se) Ora, seguiamoli.

uaina un coltello; fra se) Se si allontana, o è perduto!

che Iddio lo protegga! (*sta per imboccare ia seguita da Andrea e da Teresa; ma Gu- 'mo gli si avventa addosso e lo colpisce*).

ito) Ah! miserabile! Andrea! figliuol mio!

Digitized by Google

Torna indietro! ritor .... Ah!... (*cade a terra esanime: in quella torna in scena Ettore che trovasi coi soli calzoni e in maniche di camicia*)

SCENA VII.

ETTORE, *solo*.

Ah! pezzenti! miserabili, scellerati! Mi hanno tutto rubato, eccetto ... (*addita i calzoni*) E anche questi trattavasi di levarmeli!.... Mascalzoni, tagliaborse! Quand' io credeva recarmi ad un convegno amoroso, caddi invece entro un covile di ladroni! Torniamo presto a casa!... (*sta per allontanarsi, e ode un sospiro di Raymond*) O che c'è adesso? (*si china*) Un uomo ferito!.... moribondo!.... Ah! che scannatojo questa Parigi!... (*s' inginocchia presso Raymond: cala la tela*)

FINE DEL QUADRO QUINTO.

QUADRO SESTO.

go del *Diavolo:* grande vestibolo, con
conducente ad una galleria; sul piano-
orta. Nel fondo un cortile; a sinistra, la
otterraneo: aspetto sinistro; muraglie fes-
te come quelle di una casa molto abban-
lampada sospesa alla volta illumina solo
ll cortile, nel fondo, è immerso nelle te-

SCENA PRIMA

ITZ, ARMANDO DI GUÉBRIAC, *indi* GU-
GLIELMO.

Armando nel costume che aveva al primo
na senza spada nè cappello, seduto sur
inchina a sinistra, col capo appoggiato
ani; pare indifferente a tutto quanto suc-
Muller sta nel fondo e porge ascolto. Fritz
giato alla balaustrata della scala, guarda
ido con far pensoso)

a e si accosta a Fritz) Nulla ... ancora!
i che Teresa ritardi bene!

glielmo?
mandato a esplorare. Da quando so che

Digitized by Google

un tal nome! Mia madre avrebbe il di-
di sprezzarmi se cedessi alle vostre mi-
? ...
e) Vero cuore e testa da bretone!
ue ricusate?
o.
eferite la morte a...
una viltà, sì!... Ed ora che ci penso, da
ido in quà un bandito parla col capo co-
o ad un gentiluomo? Giù quel cappello!
quel cappello! (*con un manrovescio gitta
rra il cappello di Muller*)
lente!... (*gli si avventa contro col pugna-
lzato*)
nterpone) No, non lo ucciderai.
hi me lo vieterà?
che piuttosto ti strangolerò ... e sai che
o di forza sufficiente, messer dottor Muller!
ingendosi *nelle spalle*) Povero pazzo!
te l'ho detto!... Sono nato nel suo stesso
laggio... sulle sue terre. Innanzi di venire
Parigi ed essere tuo socio, ero cacciatore di
odo, laggiù, in Brettagna... Mi arrestarono,
venni condannato ad essere impiccato... Per
a capriuolo, era pagarlo caro! Il marchese
erò rivocò la sentenza, e mi fece grazia...
uegli che mi ha data la vita, non morrà sot-
o a' miei occhi, no!... io non lo voglio!
la vuoi che ci denunzi ... che ci perda?
Eh! come il potrebbe anche volendolo? che
abbiamo da temere se partiamo domani? In-
nanzi ch' egli abbia trovato modo di uscire
da questa casa, noi saremo già lunge, e.....
(*odesi chiudere una porta*)

Mu. (*ad Armando*) Viene qualcuno! Rientrate in quel sotterraneo, fino a che decidiamo della vostra sorte. (*Fritz fa uscire Armando.* — A *Guglielmo che entra*) Come sembri agitato!... che c'è?

Gug. Poco mancò non fossimo scoperti.

Fr. *e* Mu. Scoperti!

Gug. Quel Raymond ci stava aormando, e ne tendeva un agguato da cui difficilmente saremmo usciti.

Mu. Eh! che dicevo io?

Gug. Per buona sorte ho sventato il progetto, e ho posto quell'uomo nell'impossibilità di nuocerci.

Mu. Come?

Gug. L'ho ucciso.

Fr. *e* Mu. Ucciso!

Gug. In quella che stava per seguire Teresa.... indi corsi innanzi onde prevenirvi. (*odesi lo scricchiolio di una porta*)

Mu. Zitto!

Gug. (*va guardare*) È Teresa che ritorna per la porticina che dà sul vicolo.... e ne conduce una nuova preda.

Mu. Non ci mostriamo così sulle prime. (*salgono la scaletta, ed escono per la porta del primo piano*)

SCENA II.

ANDREA, TERESA

dal fondo; Teresa conduce Andrea che ha gli occhi bendati).

ci giunti; levatevi la benda.
uisce) Dove mi avete condotto?
so quella che amate ... Aspettate qui ....
brevi momenti verrò prendervi onde con-
i al suo fianco. (sale la scala ed esce per
sparirono Muller e i due accoliti.)

SCENA III.

ANDREA *solo.*

Sì, ho capito... Ella va prevenire i suoi *mplici....* Ah! il laccio è ben teso! Si fan- *o risplendere agli occhi delle vittime tutte le gioje, le speranze dell'amore ... si attirano in quest' antro, quindi si uccidono per arricchirsi delle loro spoglie .... (incrociando le braccia)* Ebbene! Vengano pure; io gli aspetto!... *(odesi romore sulla scala).* Eccoli! *(vedendo comparire Cristina)* O cielo! Cristina!... *(si cela in un angolo)*

ɔitereste ? ... Non vi ho forse lasciato
! ... non ci avete forse sorpreso il se-
lell' amor mio ?
uesta è troppa perfidia!
atta) Cielo ! che dite mai ?
orza) Dico che so la verità tutta quan-
he conosco il laccio teso a me, dopo aver-
già a dieci altri !
ta) Un laccio !... Che significa ? Di che
parlate ?
Di quello che voi stessa tendeste, mi-
creatura !
di se) Io !... io ....
ɔi.... In cui accoppiò il cielo alla bel-
ell' angelo, la scelleraggine di un demo-
i, di cui ogni sguardo, ogni sorriso, fan-
rrere lagrime e sangue!... Ah! siete pro-
sirena... la sirena che attrae ed uccide !
rea, voi smarrite il senno !... Io vi odo,
ɔlto ... e non posso comprendere le vo-
ɔrole !
uperbo disprezzo) Lasciatemi, infame,
ɔmi !
infame ? ma che ho mai fatto ? Di che
usano ? ... Avete parlato di agguati ...
ssinj ... ma dunque vi minaccia un qual-
ricolo ? ... Dio ! Dio !... E sospettereste
?...
mmiate le inutili vostre menzogne ; già
crederei.
smarrisco il senno ! Come dunque con-
i? Dove trovare parola per giungere al
cuore ? O Andrea ; per carità, per com-
ie, ascoltatemi ! Ignoro di che pericoli,

delitti parlate .... ma qualunque essi
o sono innocente!
vorrei ben crederlo, a costo del san-
, della vita mia stessa!
ea... ve l' accerto, e giuro!... Io sono
te... e vi amo!
commosso) Oh! La menzogna non avreb-
tali accenti, nè il tradimento di simili
!... Or bene, Cristina, vi credo!
mmo giubilo) Ah! Ora posso morire!...
pure il pericolo... lo affronteremo, e di-
no!
rlo?.... No... no... tu vivrai!
fuggiamo ... fuggiamo insieme!
ggire? No, no.... il mio posto è qui!
rimanermene, e rimango....
ndo di trascinarlo verso una secreta usci-
Oh! di grazia!... venite!... venite... non
iamo! (*scorgendo sulla galleria Muller,*
e Guglielmo che compariscono armati di
ili, manda un grido terribile) Ah!
temere, Cristina, Iddio ci proteggerà!

SCENA V.

MULLER *e detti.*

scese la scala insieme a Fritz e Guglielmo
fermasi vedendo Cristina) Cristina qui!
G. Cristina!
gurata!.... Hai scoperto il nostro secreto?
Andrea) Ah! lo udite? lo udite?

Ht. Tu [illegible] *ure morrai?*
Gu. (*sg*[illegible]*mando la spa*
Cristi[illegible] per proteggere
a [illegible]*e! a me!*
Ht. (*a* [illegible] *Fritz e a Gugli*
O [illegible]*che? avreste paur*
Gu. Un fanciullo che vi
ti! (*gridando*) O pa
Ht. Tuo padre... è mo
Gu. Morto! (*Muller, F*
Andrea che sta per
stina: d' improvvis
fuori. Tutte le port
uscite occupate, e da
die precedute da R

SCE

RAYMOND, Agenti, gu
TERESA, LA MARCHESA,

Ray. (slanciandosi) Ec
torniano i tre assa
Ht. Raymond!
Ri. Madama Guébriac,
porta del sotterra
cipita fra le brac
Gu. (fra le braccia a
te proprio voi?
Ray. Sì, io... che a
il cielo lasciò ab
sino qui.... e a

ı pure morrai !
sguainando la spada e collocandosi dinanzi
istina per proteggerla) Padre !... padre mio !...
me ! a me !
ı *Fritz e a Guglielmo che stanno perplessi*)
che ? avreste paura di un fanciullo ?
n fanciullo che vi farà indietreggiare, bandi-
! *(gridando)* O padre mio !
o padre... è morto !
orto ! (Muller, *Fritz e Guglielmo attorniano*
drea che sta per soccombere, come pure Cri-
na: d' improvviso odesi gran romore al di
ori. Tutte le porte vengono atterrate, tutte le
ite occupate, e dappertutto compariscono guar-
precedute da Raymond).

SCENA VI.

ND, *Agenti, guardie*, L' EVEILLÉ, ETTORE,
, LA MARCHESA, LA REYNIE, *soldati e detti.*

'anciandosi) Eccomi, figliuolo, eccomi !... (*at-*
niano i tre assassini che vengono disarmati).
mond !
lama Guébriac, vostro figlio vive ! (*apre la*
ta del sotterraneo) Eccolo ! (*Armando si pre-*
ta fra le braccia di sua madre)
a le braccia di suo padre) O padre !... sie-
proprio voi ?
io... che aveano voluto uccidere, ma cui
ielo lasciò abbastanza forza per trascinarmi
o qui .... e accorrere in tuo soccorso ...

ercè Beaupignon!
ldati, *addittando Muller e i complici*)
itevi di costui e de' suoi complici!
ore, chieggo giustizia per questa gio-
. (*addita Cristina*) Ella non è colpe-
suo malgrado e a sua insaputa com-
loro delitti.
nte!... Sarebbe mai vero?
iuro sul mio onore e dinanzi a Dio!
ni è permesso dubitare della vostra
(*ai soldati*) Lasciate quella fanciulla.
a me posso ritornarmene a Concarneau!
ono solenne) Voi, Raymond, mercè la
ione di questo prode giovane, vostro
he si è sacrificato per questa nobile
avete liberata Parigi da una masnada
sini che la desolavano. In nome del
XIV, in nome di tutte le madri....
do la mano di Raymond) Sì... sì, di
madri!
ando) Voi, Pietro e Andrea Raymond
i miei ringraziamenti! (*dimostrazio-*
plauso tra la folla) Ecco le vostre let-
ui siete appieno graziato!
a grazia?... Ah! padre, benediciamo
ve l'accorda!
amo Iddio che mi ha salvato il figlio!

69333

FINE.

PALESTRA
TEATRO
SE
AUTORI
Fascicolo 11.
Dispensa 41